

CCCV SEDUTA (Pomeridiana)

MARTEDI 30 NOVEMBRE 1965

**Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA**

INDICE

Pag.

Disegni di legge:

(Annuncio di presentazione e comunicazione
di invio alle Commissioni legislative) 2539

Interpellanza:

(Annuncio) 2540

(Per la data di svolgimento):
PRESIDENTE 2543, 2565
SCATURRO 2543, 2565
LOMBARDO 2565
CONIGLIO, Presidente della Regione 2543, 2565

(Svolgimento):
PRESIDENTE 2543, 2547, 2552, 2553, 2554, 2555, 2558, 2559
CORTESI 2547, 2561
MUCCIOLI 2552
RUSSO MICHELE 2552
BUFFA 2553
D'ACQUISTO 2554
RUBINO 2555
LA LOGGIA 2556
D'ANGELO 2559, 2561
SEMINARA 2561
LOMBARDO 2564

Interrogazioni:

(Annuncio) 2539

Mozioni:

(Annuncio) 2540

**Annuncio di presentazione di disegni di legge e
comunicazione di invio alle Commissioni legislative.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date per ciascuno a fianco segnate, ed inviati in data odierna alle Commissioni legislative competenti, i seguenti disegni di legge:

— « Modifiche alla legge 13 aprile 1959, numero 15, concernente i ruoli organici della Amministrazione regionale (472), dell'onorevole Canzoneri, in data 29 novembre 1965; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Norme integrative alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15, concernente i ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (473), dall'onorevole Falci, in data 29 novembre 1965; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura per conoscere quali sono i motivi per i quali viene vietato agli agricoltori di visitare il campo sperimentale, presso l'Istituto fitopatologico di

La seduta è aperta alle ore 17,10.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

Acireale». (720) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBERA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

a) in relazione agli ultimi avvenimenti che hanno motivato le dimissioni del Presidente dell'I.R.F.I.S., quali sono state le direttive del Governo della Regione per l'attività operativa dell'I.R.F.I.S.;

b) quali rapporti in merito a tale attività sono stati intrattenuti con gli organi centrali, che contribuiscono a determinare l'orientamento operativo dell'I.R.F.I.S.;

c) quale rispondenza hanno trovato nei competenti organi della Regione eventuali relazioni dell'Amministrazione dell'I.R.F.I.S. riguardanti le direttive e gli orientamenti operativi;

d) se non ritengano che la prevalenza data dall'I.R.F.I.S. al sostegno delle grandi iniziative del settore chimico non abbia in concreto disattese le necessità dell'economia regionale, interessata, altresì, allo sviluppo di iniziative strutturali nel campo siderurgico e alla conseguente maggiore diffusione delle piccole e medie industrie, che debbono caratterizzare in senso democratico la crescita economica e sociale della nostra Isola;

e) se non ravvisa nella distonia sempre più evidente fra le attività di partecipazione della So.Fi.S. e di finanziamento dell'I.R.F.I.S. un serio elemento ostativo per il conseguimento delle finalità della programmazione regionale;

f) se, pertanto, non ritengano che il necessario coordinamento tra le attività di partecipazione e quelle di finanziamento non costituisca un elemento fondamentale del coordinamento tra la programmazione nazionale e quella regionale e in definitiva non investa lo stesso problema dei rapporti tra Stato e Regione». (721)

MANGIONE.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro la Società di trasporti ALA-VIT operante prevalentemente nel nisseno, tenuto conto delle gravi violazioni contrattuali verso i dipendenti e della grave disfunzione dei servizi denunciati dalla Camera confederale del lavoro di Caltanissetta con un dettagliato esposto del 5 novembre 1965.

Gli interpellanti ritengono la questione di estrema gravità anche per una piena assunzione di responsabilità e per escludere da ogni sorpresa il personale dipendente in caso di sciagura.

Gli interpellanti ritengono inoltre che occorra sospendere ogni agevolazione alla ditta ALA-VIT per violazioni reiterate, rivedere gli orari di percorrenza delle varie corse tenute pericolosamente veloci, tenuto conto anche delle contravvenzioni elevate alla Ditta dalla polizia stradale di Agrigento per sovraccarico di pubblico e se infine non intenda estromettere dalle linee concesse la Società ALA-VIT ». (401)

CORTESE - DI BENNARDO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerato il drammatico aggravarsi della situazione creatasi nel Vietnam per respon-

sabilità dell'intervento armato degli Stati Uniti d'America e, d'altro canto, l'impetuoso sviluppo, in tutto il mondo, di un poderoso movimento di opinione a difesa della pace e dell'autodeterminazione dei popoli;

considerato il preoccupato allarme aperto si nella coscienza nazionale per le recenti rivelazioni circa la proliferazione dell'armamento atomico e il rinnovato appello della opinione pubblica ad una politica di disarmo, e in particolare, di disatomizzazione del Mediterraneo;

considerata la sempre più larga istanza, espressa recentemente anche dall'attuale Pontefice, alla salvaguardia di una effettiva universalità dell'O.N.U. con l'ammissione della Cina popolare;

considerato che anche nelle grandi città siciliane, tra cui Palermo e Catania, si svolgeranno, il 27 novembre, manifestazioni, promosse dai locali comitati universitari, in coincidenza con quelle promosse a Washington dalle associazioni pacifiste statunitensi per l'immediata cessazione della guerra nel Vietnam,

mentre esprime il proprio incondizionato appoggio a quanti, nel pieno esercizio dei diritti costituzionali, si battono per la pace e per l'indipendenza dei popoli;

invita il Governo

a farsi interprete, nei confronti del Governo centrale, della aspirazione del popolo siciliano a una politica estera che abbia come suo preciso metodo e obiettivo quello della pacifica regolamentazione dei rapporti tra le Nazioni e in particolare esprima immediate iniziative tendenti ad assicurare:

1) la rapida cessazione della guerra vietnamita, nel rispetto degli accordi di Ginevra;

2) il disimpegno atomico del territorio italiano, nel quadro dell'iniziativa per la disatomizzazione del Mediterraneo;

3) l'ammissione della Cina popolare allo O.N.U.». (57)

MARRARO - CORALLO - RUSSO MICHÈLE - CORTESE - LA TORRE - VARVARO - ROSSITTO - GIACALONE VITO - TUCCARI - GENOVESE - NICASTRO - PRESTIPINO GIARRITTA - LA PORTA.

« L'Assemblea regionale siciliana,

vista la recente circolare dell'Assessore regionale alle finanze, con la quale si indice per il 6 dicembre 1965 una gara per l'assegnazione delle esattorie in atto affidate in delegazione governativa;

considerato che con tale circolare sono invitati a partecipare alla detta gara, oltre che istituti di credito, anche società private, di cui alcune denunziate per inadempienze contrattuali, nonché società non siciliane;

considerato che le modalità di partecipazione, nonché le prescrizioni ivi contenute, sono in aperto contrasto con il T. U. delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette approvato con D. P. Rep. 15 maggio 1965, numero 858, nonché con le leggi regionali 4 giugno 1964, numero 15; 9 marzo 1953, numero 8 e 5 febbraio 1954, numero 1;

considerato che una tale procedura è in contrasto con l'ordine del giorno votato dalla Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 9 marzo 1965, col quale si impegnava il Governo ad affidare la delegazione governativa ad istituti di credito, con esclusione di qualsiasi società privata;

considerato che tale ordine del giorno, votato quasi all'unanimità dai Gruppi assembleari ed anche dal Governo, significò univocità di indirizzo in tale delicata materia, nel senso che si ritenne più opportuno affidare ad un istituto di diritto pubblico la delegazione in questione, con la piena soddisfazione delle organizzazioni sindacali, del Governo e dell'Assemblea regionale siciliana;

considerato, inoltre, che a suo tempo, nel momento del conferimento delle esattorie, gli esattori privati preferirono ottenere la riconferma di quelle esattorie fortemente attive, costringendo l'Amministrazione regionale ad affidare la gestione delle rimanenti in delegazione governativa;

considerato, infine, che la gestione della Cassa di risparmio è stata corretta ed ineccepibile, attirandosi la simpatia di tutti gli esattoriali interessati,

impegna il Governo

a non rendere operante la circolare dello Assessore regionale alle finanze del 19 novembre 1965, e, sulla base della determinazione adottata dal precedente Governo, a ri-

confermare la Cassa di risparmio V. E. nella gestione in delegazione delle esattorie rimaste vacanti, anche sulla base di nuovi accordi ». (58)

MUCCIOLI - AVOLA - CELI - MANIONE - CANGIALOSI.

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che l'Assessore alle finanze, con circolare numero 28464 del 19 novembre 1965 ha indetto per il giorno 6 dicembre p. v. una gara per l'assegnazione delle esattorie attualmente in gestione governativa;

considerato che per tale gara è richiesta una offerta di ribasso sul compenso integrativo fisso determinato — in aggiunta all'aggio del 10 per cento — nella misura massima dell'8,10 per cento del carico tributario, per la gestione globale di tutte le esattorie non potute conferire nei modi ordinari, nè di ufficio, nel limite del 10 per cento dell'aggio esattoriale;

considerato che l'articolo 1 della legge 4 giugno 1964, numero 13, richiama le norme contenute nella legge 5 febbraio 1954, numero 1, che mantengono in vita gli articoli 21, 22 e 23 della legge 9 marzo 1953, numero 8;

constatato che gli articoli 21, 22 e 23 della legge numero 8 del 1953 autorizzano solamente l'Assessore a rimborsare ai delegati governativi e ai gestori provvisori le spese effettivamente sostenute che — sulla base dei conti economici delle esattorie gestite — risultino strettamente indispensabili ai fini della gestione e che non siano coperte dallo aggio riscosso; e che pertanto la gara per la nomina del delegato governativo, non essendo prevista da alcuna norma di legge non può essere autorizzata con semplice atto amministrativo;

considerato inoltre che la gara in parola, avendo per oggetto offerte di ribasso sul ricordato compenso integrativo fisso, è a priori doppiamente illegittima in quanto tale compenso, in aggiunta all'aggio, non solo non è previsto da alcuna disposizione di legge, ma introduce un principio già dichiarato costituzionalmente illegittimo dall'Alta Corte;

considerato che la circolare assessoriale in oggetto, contiene — fra le clausole contrattuali — norme che violano apertamente il contratto nazionale dei lavoratori esattoriali;

considerato che, nonostante la legge faccia divieto ai delegati e ai gestori provvisori di provvedere a nuove assunzioni in forma stabile, si è avuta, di fatto, nelle esattorie a gestione delegata, una notevole inflazione di personale su espressa richiesta dell'Assessorato delle finanze; inflazione sia pur mascherata dal carattere saltuario e dal rinnovo periodico del rapporto di lavoro ed alla quale va fatto risalire un pesante aggravio delle spese di gestione;

considerato infine che l'Assessore regionale alle finanze, piuttosto che prorogare di un anno la nomina all'attuale delegato governativo, come la legge gli consentiva, ha indetto, nell'anno in corso le aste per la gestione — a partire dal 1° gennaio 1966 — delle esattorie attualmente in gestione governativa; e che tali aste, salvo trascurabili eccezioni, sono andate deserte;

considerato che, in conseguenza della mancata aggiudicazione dell'appalto delle esattorie in oggetto, e del mancato conferimento di ufficio delle stesse, si applicano le norme della legge regionale 4 giugno 1964, numero 13 e quelle — richiamate — della legge regionale 5 febbraio 1954, numero 1,

impegna il Governo

1) ad annullare la gara indetta per il giorno 6 dicembre p. v.;

2) a promuovere una inchiesta sull'assunzione di nuovo personale nelle esattorie a gestione delegata;

3) ad affidare di nuovo la gestione delegata delle esattorie in oggetto alla Cassa di risparmio per un biennio prorogabile di un anno, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 1954, numero 1, richiamata dalla legge regionale 4 giugno 1964, numero 13, in attesa di una sistemazione globale della gestione di tutte le esattorie siciliane, da affidare agli istituti di credito che esercitano il servizio di cassa per conto della Regione ». (59)

CORTESE - NICASTRO - GIACALONE
VITO - LA PORTA - MARRARO -
PRESTIPINO GIARRITTA - TUCCARI -
- VARVARO - CAROLLO LUIGI - CAR-
BONE - COLAJANNI - DI BENNARDO -
LA TORRE - MESSANA - MICELI -
OVAZZA - RENDA - ROMANO - ROS-
SITTO - SANTANGELO - SCATURRO -
VAJOLA.

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Per lo svolgimento di interpellanza.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, vorrei approfittare della presenza del Presidente della Regione per conoscere la data in cui il Governo è disposto a svolgere l'interpellanza numero 389 relativa all'Ente acquedotti siciliani. E' in corso uno sciopero che continua ad oltranza; la situazione degli approvvigionamenti idrici dei comuni peggiora in maniera impressionante; la vertenza si esaspera. Quindi, propongo che l'interpellanza venga svolta subito dopo lo svolgimento di quelle all'ordine del giorno o nella seduta di domani.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Mi riservo di precisare la data non appena sarà concluso lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunque, lei, onorevole Scaturro, potrà rinnovare la richiesta alla fine dello svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Seguito dello svolgimento unificato di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Seguito dello svolgimento unificato delle interpellanze numeri 366, 369, 381, 383, 385, 391, 392, 395, 396, 398, 400, 254.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere il pensiero del governo circa l'avvenuta erogazione da parte dell'I.R.F.I.S. di nuovi massicci finanziamenti a favore del Gruppo Edison e le conseguenti decisioni del Presidente dell'I.R.F.I.S.. »

In particolare gli interpellanti desiderano sapere:

1) se il governo della Regione ritiene compatibili con gli interessi della Regione e non pregiudizievoli per la realizzazione del piano di sviluppo economico le decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione dell'I.R.F.I.S.;

2) quale indirizzo era stato dato dal Governo della Regione ai nuovi rappresentanti del Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.;

3) se il governo della Regione ha direttamente o indirettamente assunto impegni di ulteriori finanziamenti in favore del gruppo Edison ». (366)

CORALLO - RUSSO MICHELE - BARBERA - BOSCO - GENOVESE - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere se il Governo condivide la linea seguita, particolarmente nella sua ultima drammatica riunione, dal Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S., con l'erogazione di massicci stanziamenti a favore dei gruppi monopolistici Edison e Montecatini, mentre nella stessa seduta venivano ulteriormente accantonate richieste di finanziamento di aziende collegate alla So.Fi.S..

In considerazione del fatto che questa linea di grossi finanziamenti ai gruppi monopolistici non si può considerare compatibile con una politica democratica di programmazione economica, i sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative il Governo della Regione ha preso perchè le esigenze di una organica politica di piano fossero fatte valere dai suoi rappresentanti, in seno al Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.; e quali iniziative intenda prendere perchè la Regione — tramite una modifica della legge istitutiva dello I.R.F.I.S. — possa avere la maggioranza nel Consiglio di amministrazione di questo istituto.

Infine chiedono se non ritenga opportuno intervenire per chiedere l'allontanamento del dottor Dominici, membro del Consiglio di amministrazione della Rasiom, dalla carica di direttore generale dell'I.R.F.I.S., per la sua conclamata teorizzazione dell'esigenza di mas-

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

sicci finanziamenti industriali ai grossi gruppi monopolistici ». (369)

CORTESE - LA TORRE - ROSSITTO - TUCCARI.

« Al Presidente della Regione per chiedere quali siano i suoi intendimenti in relazione ai recenti avvenimenti che hanno determinato una situazione di crisi al vertice dell'Istituto Regionale di Finanziamento alle Industrie in Sicilia — I.R.F.I.S. — culminata con le dimissioni del Presidente dell'Istituto, avvocato Nino Sorgi, ai sempre più impegnativi compiti che spettano allo Istituto nella funzione di sostegno e stimolo alle iniziative industriali isolane, ed al mandato che dovrà essere affidato al nuovo rappresentante che la Regione deve designare per la Presidenza dell'Istituto;

nonchè alle provvidenze che il Governo della Regione si accinge a proporre all'Assemblea in favore dell'industrializzazione, con la nuova legge d'incentivazione industriale; provvidenze che comportano rilevanti assegnazioni di fondi da amministrare dal predetto Istituto.

Per chiedere se il Governo non ritenga opportuno muovere gli adeguati passi affinchè la opera dell'Istituto abbia a svolgersi tenendo nel doveroso conto le direttive e gli orientamenti di fondo della politica regionale; in particolare affinchè l'attività creditizia seguita dall'Istituto si adegui maggiormente alle esigenze di una maggiore occupazione operaia, svolgendo inoltre nella attuale fase di ristagno una efficace azione promozionale e di ripresa di molte industrie isolane in collaborazione con gli organismi creati dalla Regione per l'industrializzazione della Sicilia ». (381)

MUCCIOLI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

— quale atteggiamento intenda assumere e quali provvedimenti ritenga di adottare in relazione allo stato di difficoltà in cui versano numerose aziende finanziate dall'I.R.F.I.S., previo chiarimento dei motivi del profondo stato di disagio in cui versano;

— come ritiene di provvedere in relazione al grave pericolo di veder precipitare nella disoccupazione le maestranze di queste aziend-

de, e se non sia il caso di intervenire affinchè questi complessi vengano posti in condizione di riprendere la loro attività produttiva, risolvendo così il grave problema occupazionale che si profila;

— quali provvedimenti ritenga di adottare perchè la nomina di un nuovo Presidente determini un effettivo rinnovamento nella politica dell'Istituto, e non si debba verificare nuovamente una situazione di contrasti a fondo personalistico tra Presidente designato dalla Regione e vertice della burocrazia, accertando se i poteri di quest'ultimo non debbano essere ricondotti nell'ambito delle mansioni esecutive che gli sono più proprie, senza pericolose interferenze nel campo di competenza dell'amministrazione.

Cosa ritiene di fare per assicurare che per la nomina del nuovo Presidente in sostituzione di quello dimissionario si ricorra ad elemento qualificato senza che si debba assistere al mortificante spettacolo di interminabili trattative tra partiti e fazioni di partiti, quale si è verificato anche recentemente per le nomine al Banco di Sicilia ». (383)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale atteggiamento intenda assumere, e quali provvedimenti adottare:

— per porre riparo alla situazione determinata in seno all'Istituto per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia — I.R.F.I.S. —, situazione che ha reso vano sinora ogni tentativo di collegamento fra l'opera degli organi di Governo regionale ed organi amministrativi dell'Ente;

— per determinare un sempre maggiore coordinamento tra i principali Istituti di credito e finanziari dell'Isola, essenziale per una decisa ed efficace azione di sviluppo, che è stata più volte raccomandata e sollecitata inutilmente da parte degli organi regionali.

Chiede inoltre se il Governo non intenda, su questa linea, prendere opportuni contatti con la Cassa per il Mezzogiorno al fine di concordare direttamente con essa le linee generali ed i concreti indirizzi operativi da assegnare all'Ente, sollecitando nel contempo la definizione di una partecipazione della Cassa al capitale della So.Fi.S., per meglio coordinare ed attuare con essa una direzione con-

giunta delle attività dei due Istituti, che hanno funzioni strettamente complementari ai fini dell'industrializzazione della Sicilia ». (385)

BARONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere:

1) quale valutazione politica il Governo intende fare delle dimissioni dell'avvocato Sorgi da Presidente dell'I.R.F.I.S., tenuto conto della motivazione di esse e del clamore che hanno suscitato negli ambienti politici e nel vasto campo della pubblica opinione;

2) se il Governo non ritenga utile e doveroso, cogliendo l'occasione del dibattito promosso da questa e da altre interpellanze sulla stessa materia, di precisare in maniera ampia e chiara la linea di politica economica che intende seguire riguardo l'attività e le funzioni dell'I.R.F.I.S., specie dopo la natura della motivazione dell'avvocato Sorgi e alla vigilia di interventi e di scelte che determineranno un ruolo sempre più assorbente e penetrante della Regione, nella vita economica dell'Isola.

A prescindere dal fatto delle dimissioni del Presidente, l'indirizzo dell'I.R.F.I.S. meritava e merita un utile approfondimento in seno all'Assemblea regionale.

In tale occasione occorre chiarire quale è stato ufficialmente ed in sede di direttive all'I.R.F.I.S., l'indirizzo del Governo in ordine alla concessione di finanziamenti alle imprese industriali operanti in Sicilia.

La politica dell'I.R.F.I.S., infatti, deve rispecchiare fedelmente le direttive del Governo regionale, e non può essere addebitata allo Istituto la loro fedele e conseguenziale attuazione.

A tal proposito si chiede espressamente di sapere quali scelte il Governo intende confermare o modificare in ordine ai finanziamenti alle imprese industriali, avuto riguardo alle loro dimensioni economiche e finanziarie.

D'altra parte non può disconoscersi che lo Statuto dell'I.R.F.I.S. assegna all'Istituto una funzione essenziale nello sviluppo industriale dell'Isola e, pertanto, va sottolineata una esigenza di collaborazione stretta ed organica con gli altri Enti preposti alla stessa funzione.

A tal proposito, emerge il rapporto tra I.R.F.I.S. e So.Fi.S.; bisogna riconoscere che

esso non è stato sempre improntato a collaborazione costruttiva e responsabile, nonostante gli impegni, anche scritti, assunti tra i rappresentanti dei due Enti.

Il Governo non può ulteriormente consentire, a nostro avviso, che tali Enti si ignorino a vicenda; e pertanto, a livello governativo vanno promosse le iniziative utili ed urgenti per comporre dissidi e per armonizzare i loro fini istituzionali allo sviluppo industriale dell'Isola.

Si chiede, pertanto, di sapere quali iniziative il Governo intende prendere per impostare e risolvere tali problemi». (391) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

LOMBARDO - TRENTA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico, per conoscere:

1) se di fronte ai massicci apporti dati all'I.R.F.I.S., dal Tesoro dello Stato con i fondi di rotazione, dalla Cassa per il Mezzogiorno direttamente ed attraverso i prestiti internazionali, dagli stessi liberi risparmiatori con la sottoscrizione di obbligazioni, intendano prendere le opportune iniziative perché il concorso della Regione sia adeguatamente riveduto anche in rapporto ad altri apporti dati, con notevoli assegnazioni di fondi ad altri istituti per il credito agrario, minerario, turistico, alberghiero, peschereccio, etcetera;

2) se intendono adottare le opportune iniziative per sollecitare il versamento all'I.R.F.I.S. di 640 milioni dovuti dalla Regione per mantenere al 20 per cento la sua quota di partecipazione al fondo di dotazione dell'Istituto, elevato nel 1962 da 800 milioni a 4 miliardi con unanime deliberazione dell'Assemblea dei partecipanti;

3) se intendano provvedere ad aumentare adeguatamente i fondi a gestione separata, con particolare riguardo per quello destinato al credito industriale alle scorte — essenziale specie nelle fasi di congiuntura — istituiti presso l'I.R.F.I.S. ai sensi della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51 ed amministrati da un Comitato di esclusiva nomina regionale ». (392)

LA LOGGIA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se non ritiene di dovere smentire le notizie

relative al consenso del Governo regionale alla designazione del dottor Lima, attuale Sindaco di Palermo, alla Presidenza dell'I.R.F.I.S., in considerazione delle note risultanze delle indagini della Commisione parlamentare antimafia sulla Amministrazione comunale di Palermo con particolare riguardo ai legami esistenti e comprovati fra il Sindaco Lima e il mafioso La Barbera ». (395)

LA TORRE - TUCCARI - CORTESE
- VARVARO - MICELI - CAROLLO
LUIGI.

« Al Presidente della Regione per conoscere le ragioni concrete e specifiche per le quali l'I.R.F.I.S. non ha accolto le richieste di finanziamento di talune aziende collegate alla So.Fi.S. ». (396)

BONFIGLIO - D'ANGELO - CELI -
FALCI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

a) se ritengano compatibile con l'avvio alla politica di piano più volte affermato il permanere delle discrasie che tuttora si verificano nell'attività creditizia dell'I.R.F.I.S. ed altresì lo scarso coordinamento con altri enti a partecipazione regionale, ai quali compete la promozione dello sviluppo industriale;

b) quale ruolo dovrà essere affidato, nella prospettiva della programmazione regionale, all'I.R.F.I.S. ed in quali modi ritengono di intervenire per realizzare una integrazione con la attività imprenditoriale della So.Fi.S.;

c) in qual modo intendano ovviare agli obiettivi effetti di scoraggiamento di piccoli e medi imprenditori che nascono dalla talvolta troppo lunga e complessa istruttoria delle richieste di finanziamento ». (398)

RUBINO - D'ACQUISTO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale azione intenda svolgere perchè l'I.R.F.I.S. divenga un Istituto operativo a favore di tutte le aziende che agiscono in Sicilia, piccole, medie e grandi, con particolare

riguardo a quelle previste dall'articolo 27 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, cioè a quelle che rivestono particolare importanza per l'economia regionale sotto il profilo:

a) della massima occupazione;
b) della utilizzazione di materie prime siciliane od approvvigionabili per la situazione geografica dell'Isola a condizioni favorevoli;

c) dello sviluppo di determinati settori chiave per l'economia siciliana in regime di economia di mercato, sempre che non abbiano capacità di autofinanziamento o non rivelino carattere monopolistico;

d) del miglioramento dei redditi di lavoro con l'istituzione dei premi di produzione e la concessione di indennità varie ed integrative delle prestazioni mutualistiche ed infortunistiche.

Soltanto, applicando le leggi in vigore, potranno essere evitati gli incresciosi episodi avvenuti recentemente nel Consiglio di Amministrazione dell'I.R.F.I.S., che hanno portato alla crisi del Consiglio stesso ». (400)

BUFFA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore per lo sviluppo economico, per conoscere in qual modo intendano intervenire presso il Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S., non avendo questo provveduto a revocare un mutuo di otto miliardi per finanziamento di impianti alla Società Trinacria (gruppo Edison), giudicata dal Consiglio regionale delle miniere tecnicamente incapace e sottoposta a proposta di decaduta dalla concessione del giacimento di sali potassici. « Pasquasia ».

Tanto più grave appare tale indirizzo in quanto il Consiglio di amministrazione dello I.R.F.I.S. non ha preso in considerazione la richiesta di concessione di mutui, avanzata da piccole e medie aziende del gruppo So.Fi.S. » (254)

CORTESE - LA TORRE - ROSSITTO -
CAROLLO LUIGI - CARBONE - CO-
LAJANNI - DI BENNARDO - GIACA-
NONE VITO - LA PORTA - MARRARO -
MESSANA - MICELI - NICASTRO -
OVAZZA - PRESTITIPINO GIARRITTA -
RENDA - ROMANO - SANTANGELO -
SCATURRO - TUCCARI - VAJOLA -
VARVARO.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cortese, firmatario delle interpellanze numeri 369, 395 e 254, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avendo il Gruppo parlamentare comunista presentato più interpellanze sullo argomento in discussione, esattamente le interpellanze numeri 254, 369 e 395, io mi permetterò di chiedere di potere superare di pochi minuti il tempo concesso ad ogni interpellante per la replica, tenuto conto che altri colleghi del mio Gruppo si asterranno dal replicare.

PRESIDENTE. Gliene dò facoltà.

CORTESE. Il dibattito che si è svolto sulla questione dell'I.R.F.I.S. per il Gruppo parlamentare comunista riveste — per gli elementi di intrigo che in esso sono affiorati e per le questioni di indirizzo che implica — importanza non minore del dibattito che si è svolto in questa Assemblea alcune settimane or sono sul Banco di Sicilia, altro importante Istituto di credito della nostra Isola.

Questo dibattito ha visto impegnati molti settori di questa Assemblea ed ha visto timidamente avanzare alla ribalta alcuni deputati di partiti della maggioranza, che con estrema rapidità si sono poi ritirati, perché forse preferiscono discutere di queste cose nelle aule dei tribunali.

Intendo riferirmi agli onorevoli Bonfiglio, D'Angelo ed altri che, pur avendo chiesto e ottenuto l'abbinamento della loro interpellanza numero 396 con le altre relative all'I.R.F.I.S., non solo non hanno parlato, ma in altra sede che non è questa, cioè il tribunale di Palermo, hanno chiesto l'acquisizione degli atti dell'indagine svolta da una sottocommissione dell'Assemblea; e ciò mentre io, come componente della Giunta del bilancio, nulla so — e come me altri colleghi — di queste richieste.

Mi permetto di sollevare la questione alla Presidenza dell'Assemblea perché, pur non potendo certamente esimerci dal fornire alla Autorità giudiziaria tutta la documentazione che essa ci richiede, dovremmo almeno, come componenti della Giunta del bilancio, esprimere la nostra opinione, decidere che cosa

mandare e possibilmente fare il nostro dovere concludendo l'esame dell'indagine svolta sulla So.Fi.S..

Dicevo, quindi, che nel dibattito qui sviluppatosi sulle vicende dell'I.R.F.I.S. vi sono tutti gli aspetti caratteristici dell'andamento della vita politica, del costume politico del centro-sinistra. E, nota pittoresca, infine, l'assenza del tutto totale, da questo dibattito, del Partito socialista italiano che, pur avendo, venerdì scorso, fatto pubblicare sui giornali la sua interrogazione, si è dimenticato, semplicemente, di presentarla all'Assemblea regionale siciliana, per cui evidentemente non si è potuta discutere; il Partito socialista italiano si è limitato ad una presenza politica, come si suol dire.

Andiamo al merito. La risposta dataci dal Presidente della Regione, al di là delle concessioni formali e di alcune utili indicazioni oggettive, ribadisce un chiaro indirizzo che è stato, da sempre, dei governi di centro-destra, dei governi centristi e dei governi di centro-sinistra, cioè che l'I.R.F.I.S. è un istituto di credito che deve solamente ed esclusivamente finanziare i grandi complessi monopolistici. Non solo siamo di fronte alla conferma, ma anche ad un aggravamento di questo indirizzo ed infine ad alcune scelte (mi consenta, onorevole Coniglio, di dirlo senza astio), ad apprezzamenti e a valutazioni in ordine alla nuova direzione dell'I.R.F.I.S., che investono anche aspetti, a nostro parere, di carattere morale.

Noi abbiamo posto, con la nostra interpellanza, quattro punti all'attenzione del Governo regionale, del Presidente della Regione.

Primo punto: il coordinamento dell'I.R.F.I.S. con la Regione, ai fini di una politica di programmazione economica, non può restare sul terreno dell'auspicio, né può essere condizionato dall'alibi secondo cui i centri decisionali da cui dipendono, in misura maggioritaria, per legge, le partecipazioni all'I.R.F.I.S., sono fuori della Sicilia.

Allora noi proponiamo che si promuova la modifica della struttura dell'I.R.F.I.S., e che la partecipazione azionaria della Regione allo Istituto sia maggioritaria. Non si è data risposta a questa nostra proposta. Si è rimasti sul terreno dello auspicio, si è denunciato il mancato coordinamento, si è auspicata la esigenza del coordinamento.

Abbiamo chiesto — come secondo punto —

una severa valutazione dell'utilizzazione dei fondi regionali di cui alla legge del 1957, per i crediti di impianto e per i crediti sulle scorte. Il Presidente della Regione ci ha fatto una lunga elencazione da cui risulta quale parte dei fondi è ancora disponibile, quali sono le pratiche esperite, ma nulla risulta — argomento importante che si avvistava nell'intervento dell'onorevole La Loggia, pur con le cautele insite nell'uomo e che è presente nella valutazione fatta da noi a più riprese — del sabotaggio sistematico e del fallimento a cui andavano incontro centinaia di piccole e medie industrie a causa della mentalità con cui il direttore Dominici e gli uffici dell'I.R.F.I.S. hanno gestito i fondi regionali, con criteri che costituiscono la negazione totale delle ragioni per cui questi fondi sono stati istituiti. L'onorevole La Loggia ha chiesto in merito degli accertamenti, noi abbiamo denunciato questo stato di cose; la risposta è stata una elencazione della situazione di cassa di questi fondi.

Come terzo punto, noi abbiamo sottolineato la necessità del coordinamento dell'I.R.F.I.S. con la So.Fi.S., e lei ci ha risposto che è d'accordo. Non solo, ma il dato fondamentale, importante del dibattito, su cui c'è stata l'unità in questa Assemblea, è proprio questo: che oggi non si può non riproporre in termini chiari, concreti (concretezza e chiarezza che non si ravvisano nella risposta dell'onorevole Coniglio) il problema del coordinamento tra I.R.F.I.S. e So.Fi.S..

Ma la sua risposta, onorevole Coniglio, potrebbe dare l'impressione — non a chi, come me, conosce le segrete cose, ma al siciliano medio che dovesse leggere il resoconto di questa seduta — che il Presidente della Regione nella diatriba tra So.Fi.S. ed I.R.F.I.S. non abbia saputo a chi dare ragione. Egli dice infatti: ci sono questi elementi di contrasto tra lo I.R.F.I.S. e la So.Fi.S., ma chi ha ragione?

Forse lei nel suo intimo sa bene chi ha ragione, ma vi sono motivi di *realpolitik*, vi è l'esigenza di contenere determinate pressioni (parlo della corrente filo-monopolistica anti-So.Fi.S. che validamente è rappresentata in quest'Assemblea dall'onorevole D'Angelo) che evidentemente ella ha dovuto tener presente, inducendosi a contenere notevolmente il giudizio di merito ad una questione che, in verità, si pone in termini di chiarezza sconcertante.

Noi abbiamo chiesto, onorevole Presidente, che venga allontanato il direttore generale dell'I.R.F.I.S., Dominici. Lei non ci ha risposto che non può farlo (ed era nel suo diritto), non ci ha risposto che si sarebbe tuttavia interessato perché un elemento che porta questo indirizzo filo-monopolistico potesse essere allontanato. Lei, sull'argomento, non ha preso alcuna posizione. Anzi, onorevole Presidente della Regione, relativamente al fatto formale per cui si è dimesso l'avvocato Sorgi, in ordine alle prerogative del direttore, cioè se egli possa o non possa togliere un argomento dall'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, lei ci ha detto di essere incerto, di non sapere dove è il torto e dove è la ragione. L'unico punto in cui si parla di Dominici nella sua relazione è questo; per il resto, tutto tranquillo, tutto sereno: questo è un uomo della Provvidenza.

L'onorevole La Loggia non poteva parlare di Dominici, perchè lo ha messo lui, allo I.R.F.I.S., come direttore generale; altri personaggi non ne possono parlare perchè proprio Dominici ha rappresentato all'interno dell'I.R.F.I.S. questa linea di aiuto ai grandi gruppi monopolistici, ne è stato il teorizzatore; lei non ne può parlare perchè esigenze di *realpolitik* fanno sì che lei debba tener conto che dentro il suo gruppo personaggi che condividono la linea del dottor Dominici ve ne sono tanti. Quindi, evidentemente, onorevole Presidente della Regione, anche per quel che riguarda il direttore Dominici, la sua risposta è stata: « Dove vai? Porto pesci! ».

L'ultima questione da noi posta riguardava il nuovo Presidente dell'I.R.F.I.S.. Lei, lungi dallo smentire la nostra preoccupazione, che alla Presidenza dell'Istituto potesse andare il dottor Lima, ha confermato invece le notizie già diffuse, e quindi il suo avviso favorevole. Ma di questo parlerò a parte, per trarne alcune considerazioni.

Nell'indirizzo generale, onorevole Presidente della Regione, non è cambiato nulla. L'onorevole La Loggia e i colleghi D'Acquisto e Rubino hanno introdotto in questo dibattito il tema suggestivo della programmazione e della funzione dell'I.R.F.I.S. nel quadro di una politica di programmazione. Ma io ho la impressione che essi non siano stati molto ascoltati dall'onorevole Coniglio, dato che questi, nella sua risposta, ha parlato in termini

tradizionali della funzione di incentivazione che l'I.R.F.I.S. deve svolgere.

Programmazione? Quale programmazione?

L'onorevole La Loggia ha finito per leggerci un libro magnifico, stampato ottimamente: il piano Grimaldi. Mai piano di sviluppo è stato « personale » come questo, perché non è del Comitato, non è del Governo, ma è dell'onorevole Grimaldi. E' una lettura piacevole, quasi un libro giallo sulla programmazione, che è stato scritto da Grimaldi a diletto degli economisti siciliani e nazionali, come si è ricavato dalla Tavola Rotonda tenutasi ad altissimo livello a Villa Igia.

Di quale programmazione stiamo parlando? Noi vi abbiamo contestato che l'I.R.F.I.S. ha dato i finanziamenti solo all'industria chimica. E l'industria meccanica? l'industria manifatturiera? l'industria di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura? le fasce di piccola e media industria che sono state sabotate da parte dell'I.R.F.I.S.?

Voi non ne parlate! Anzi, onorevole Presidente della Regione, lei ha scoperto la teoria che per finanziare le piccole e medie industrie c'è la So.Fi.S.. E se la So.Fi.S. serve per questo — sono d'accordo con lei —, tiriamone le conseguenze. Se la So.Fi.S. serve per questo, e se vi sono delle società collegate che non sono state finanziate dall'I.R.F.I.S. e che si dibattono in un profondo travaglio, in una grande pesantezza economica, lei non potrà fare come Ponzi Pilato: lavarsi le mani!

Oggi le difficoltà delle collegate della So.Fi.S. sono dovute al sabotaggio organizzato dello I.R.F.I.S..

Denaro pubblico è quello dell'I.R.F.I.S., denaro pubblico è quello della So.Fi.S., come ha detto l'onorevole Tuccari. Quindi, almeno da questo punto di vista, avremmo gradito che i teorici filomonopolisti, contrari alla So.Fi.S. ricevessero una smentita autorevole, da parte del Presidente della Regione, in ordine, quanto meno, a questo dato fondamentale: che la So.Fi.S., che pure non è priva di difetti, non esente da critiche, che deve essere profondamente modificata, tuttavia oggi, con le sue quaranta collegate e con 4500 operai e quindici miliardi di fatturato, avrebbe una dimensione triplicata se l'I.R.F.I.S. tempestivamente avesse avuto la sensibilità di dare a quelle collegate i finanziamenti necessari.

Onorevole Presidente della Regione, vuole un esempio del modo in cui agisce lo

I.R.F.I.S.? Durante la Presidenza di quel grande economista che fu il senatore Barbaro Lo Giudice, si costituì una società denominata Etna, in cui confluiroano la Sacos e alcuni gruppi americani facenti capo alla « Bisceglie Brothers ». Ora, questi gruppi americani, assieme alla So.Fi.S., si illusero di potere ottenere dall'I.R.F.I.S. i finanziamenti per la società Etna. Presentarono i piani, presentarono i programmi, presentarono le garanzie, ma l'I.R.F.I.S. disse sempre di no. Un bel momento i Fratelli Bisceglie, che da buoni americani sono anche buoni affaristi, hanno fatto il seguente ragionamento: « I primi soldi li abbiamo guadagnato entrando nella società Etna, altri soldi possiamo guadagnare ora vendendo le nostre azioni alla società monopolistica "Eridania"; cediamo il nostro pacchetto azionario e ce ne andiamo! »

Onorevole Presidente, è bastato che il *partner* della Sacos cambiasse perchè una luce divina illuminasse la testa d'uovo del direttore Dominici, il quale immediatamente capì che era quello, ormai, il momento giusto per finanziare la società Etna: in essa era entrato il monopolio, era entrata l'Eridania. Quindi, sarebbe bastato che la So.Fi.S. avesse preso in ogni collegata un *partner* monopolistico — la Montecatini, la Edison o altri — perchè Dominici si decidesse a dare finanziamenti a tutte le collegate.

ROSSITTO. L'E.N.I. ora è stato finanziato, perchè si è messo d'accordo con la Edison. Prima, neanche una lira gli avevano dato, per anni!

CORTESE. Ma, onorevole Presidente della Regione, nel corso della sua replica lei ha dichiarato: « Il Presidente Sorgi, pensando che un ulteriore rinvio del finanziamento Sincat potesse dare alla Regione un elemento di scambio nelle trattative in corso con il gruppo Edison, per la soluzione del problema delle miniere Pasquasia e Corvillo... » e successivamente: « ...Una volta dissipato il dubbio sulla opportunità di attendere per la pratica Sincat l'esito degli eventuali accordi E.N.I.-Edison-Regione, cosa che avvenne la mattina nella riunione del Consiglio e nel corso della riunione stessa, non esitò... » Che cosa significano queste affermazioni? Significano che la Regione siciliana, dovendo promuovere la decadenza dell'Edison dalle con-

cessioni delle miniere Pasquasia e Corvillo, aprì una trattativa con la Edison. Nel frattempo fermò i finanziamenti dell'I.R.F.I.S.. Quando vide che l'accordo, in linea di massima, era stato raggiunto, il Governo regionale disse: bisogna dare i soldi alla Edison.

Il particolare singolare qual è? Che il dottor Dominici, che sempre era stato contrario a dare finanziamenti all'E.N.I., allorché a Roma si raggiunse l'accordo tra Montecatini, Edison ed E.N.I., mise all'ordine del giorno tutti e tre i punti.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Il finanziamento alla Montecatini non era allo ordine del giorno.

CORTESE. Sono due tipi di accordi. L'accordo con la Edison era relativo al collegamento con l'Ente minerario, l'accordo con la Montecatini riguardava la ripartizione del bottino, cioè dei finanziamenti I.R.F.I.S..

Appena a Roma, sulla base di una indicazione nazionale, l'Ente nazionale idrocarburi e l'Edison raggiungono un accordo di cartello, in sede di Cassa per il Mezzogiorno e in sede di Consiglio dell'I.R.F.I.S., immediatamente si decide di concedere finanziamenti di tredici miliardi, di dieci miliardi, di sei miliardi: tutto si fa rapidamente.

Onorevole Presidente della Regione, la visione a cui è improntata la sua risposta sui problemi dell'I.R.F.I.S., è una visione non ancorata alla realtà siciliana, ai bisogni della Sicilia, alla esigenza di un sempre maggiore assorbimento di lavoratori nelle attività produttive; è una visione, infine, che non tiene conto del profondo stato di disagio delle masse siciliane. Non vi è neanche un'ombra, in tutto quello che lei ha detto, dei problemi della programmazione. Ella ha affermato che l'I.R.F.I.S. resta e sarà uno strumento di finanziamento dei grandi gruppi monopolistici; che la Regione in questo sarà subordinata agli indirizzi della Cassa per il Mezzogiorno e che altri finanziamenti massicci saranno dati ai gruppi monopolistici.

E infine, onorevole Presidente della Regione, nel contesto dei problemi sollevati dalle nostre interpellanze che — per la forma con cui sono state svolte, per la serietà con cui sono stati tenuti in quest'Aula i nostri discorsi — avrebbero dovuto attirare

la sua attenzione sulla grave situazione economica siciliana, sul ritardo del piano economico, sulla mancata applicazione della legge per l'impiego del Fondo di solidarietà nazionale, sul fatto inaudito che si celebrano dovunque le elezioni amministrative e non si celebrano in Sicilia (ciò che dimostra i limiti dello Stato di diritto che noi rappresentiamo come classe dirigente e voi, in particolare, come centro-sinistra), in questo contesto, dicevo, c'è un problema che ci preoccupa particolarmente: che i passi in avanti, lenti ma graduali, in ordine a quella che riteniamo una delle massime glorie dell'Assemblea siciliana — la iniziativa di una commissione d'inchiesta contro la mafia — possano trovare qui, in lei, un minimizzatore abile, anche se scoperto.

Lei è libero di affermare che vuole mettere Lima alla presidenza dell'I.R.F.I.S., e noi liberi di criticarlo. Ma che lei dal banco del Governo debba fare all'Assemblea regionale siciliana, al popolo siciliano, dichiarazioni che sono in contraddizione con le risultanze della Commissione antimafia e con le sentenze di proscioglimento dei giudici istruttori di Palermo, è una cosa che supera i limiti del buonsenso.

Lei non ha il diritto, di fronte a questa Assemblea che ha votato all'unanimità una richiesta per la commissione d'inchiesta per la mafia, che ha promosso una indagine sul Comune di Palermo, non ha il diritto, di fronte alla stessa Commissione nazionale antimafia che è pervenuta a certe risultanze, di dire che non si trova riscontro alcuno alla affermazione contenuta nella interpellanza numero 395, relativamente ai legami del sindaco Lima con la mafia e col mafioso La Barbera.

Su questo punto, onorevole Presidente, noi le diciamo molto francamente, che lei è molto più realista del re; che è andato al di là di ogni limite, per cui noi, per quel che riguarda questo particolare problema, presenteremo una mozione nella quale, ricollegandoci alle risultanze della Commissione nazionale in ordine alla situazione del comune di Palermo, potremo porre nuovamente la questione e tirare quindi le somme per vedere, storicamente e politicamente, se il giudizio più rispondente a verità sul dottor Lima, è quello che lei ha voluto consacrare nei resoconti parlamentari oppure quello,

tutto diverso, della Commissione nazionale antimafia.

MURATORE. Pare che non ci siano questi atti nella Commissione antimafia!

CORTESE. L'onorevole Presidente della Regione ha detto: « Il Governo afferma che avverso le anzidette scelte non si pongono ostacoli di altra natura quali quelli che si presumono nella interpellanza 395 ». La interpellanza 395 faceva riferimento a un documento pubblicato da tutti i giornali italiani, che è il risultato dei lavori della Commissione antimafia in cui questi collegamenti sono accertati.

D'ACQUISTO. Questo è l'errore! Si vede che non ha letto bene.

CORTESE. Onorevoli colleghi, io ho chiesto che gli atti della Commissione di inchiesta fossero acquisiti alla nostra Assemblea. Però, non possono essermi sfuggite le notizie ufficiali che sono trapelate; e siccome il Presidente della Regione è autorevole componente della Democrazia cristiana, di cui fanno parte anche componenti della Commissione antimafia, debbo presumere che il documento se non lo ha avuto ufficialmente, lo avrà avuto privatamente. Se poi lei insiste, onorevole Coniglio, le debbo dire che ha l'aggravante di essere catanese.

Per il resto, la richiamiamo a un altro appuntamento. L'appuntamento è quello che noi...

CONIGLIO, Presidente della Regione. Lo confermo, il documento non l'ho avuto, nonostante l'abbia chiesto.

CORTESE. Va bene, lei può confermare quello che vuole, anche per ragioni di sopravvivenza governativa. A me interessa esclusivamente ribadire che la Commissione antimafia queste cose le ha dette, le ha scritte, noi le abbiamo lette. Se lei non le conosce, vuol dire che come Presidente della Regione non si vuole interessare di questi problemi. Questo è il discorso che io le faccio molto apertamente; l'ho fatto già altra volta quando ho svolto una precedente mia interrogazione.

Onorevoli colleghi, il dibattito sull'I.R.F.I.S. è stato una grande occasione per dimostrare che all'immobilismo di questo Governo, in alcuni settori di attività, corrisponde un vero e proprio dinamismo in altri settori. Non fare le elezioni amministrative; marciare decisamente per accettare il piano zolfi a Bruxelles; marciare per stipulare gli accordi E.N.I.-Edison-Ente minerario siciliano; approvare l'operato dell'I.R.F.I.S., muoversi perché siano condotte in porto alcune leggi, con la sua maggioranza nella quale il pieno favore verso i gestori privati delle esattorie è ormai declinato e scoperto: ecco altrettanti appuntamenti a cui il Governo non manca di essere puntuale.

Il Governo, invece, quando si tratta di mettere in movimento la legge sul Fondo di solidarietà; quando si tratta del piano di sviluppo economico; quando si tratta della grave e drammatica situazione della So.Fi.S., del fondo metalmeccanico, di altre gravi situazioni come quella dei comunali o come quella del Prefetto di Palermo, che, ancora dopo la pubblicazione della legge che restituisce alle Commissioni comunali i poteri per la iscrizione dei lavoratori agricoli negli elenchi anagrafici, riafferma la propria potestà ad intervenire in disprezzo della legge; quando si tratta di dare rapida attuazione alle leggi che istituisce l'Ente di sviluppo agricolo, allora il Governo non si muove, non è presente.

Uno strano Governo, una strana politica, quella di centro-sinistra in Sicilia. Si parla di rimpasto, si parla di efficienza, si parla di rinvigorimento, ma che cosa bisogna rimpastare? Cosa bisogna rinvigorire? Cosa bisogna rendere efficiente, onorevoli colleghi? Il Governo, per la sua subordinazione alla linea economica nazionale, è efficiente; ma nel contempo esso non ha la forza di chiedere, al Governo nazionale, la contrattazione doverosa sulle questioni ancora non risolte in ordine ai rapporti Stato-Regione. Siamo arrivati al punto che oramai si contratta a « trattativa privata » anche l'impugnativa del Commissario dello Stato contro le leggi regionali, in quanto l'impugnativa di determinate leggi viene adoperata come strumento di pressione politica.

Onorevole Presidente, mi duole di dare un giudizio severo, di esprimere una profonda insoddisfazione nei confronti di questo Governo di centro-sinistra, in ordine ad un pro-

blema così importante qual è l'I.R.F.I.S., e riteniamo anche, onorevole Presidente della Regione, di doverle dire il nostro profondo accoramento per certe sue disinvolte affermazioni che fanno fare molti passi indietro a questa Assemblea rispetto a certi punti che essa aveva segnato al suo attivo, a certi tragaridi che avevamo unitariamente raggiunto della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Muccioli, firmatario dell'interpellanza numero 381, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, ringrazio il Presidente della Regione per avere valutato adeguatamente l'importanza delle critiche e dei suggerimenti che ho ritenuto doveroso avanzare a proposito della linea di azione imposta dal vertice burocratico allo I.R.F.I.S.. Mi sembra, pertanto, opportuno che si ponga subito allo studio la formulazione di opportune modifiche dello Statuto dell'I.R.F.I.S. al fine di raggiungere un migliore equilibrio tra i poteri degli amministratori e quelli del vertice burocratico.

E' necessario che si intervenga al più presto per far superare all'I.R.F.I.S. i preconcetti verso la So.Fi.S. ormai palesi e clamorosamente avvalorati dalla lettera di dimissioni dell'ex Presidente Sorgi, e che al più presto, pertanto, venga affrontato e risolto il problema delle richieste di finanziamento avanzate dalle aziende collegate alla So.Fi.S..

La So.Fi.S., come giustamente ha affermato il Presidente Coniglio, costituisce l'autentico medio imprenditore siciliano, e ad essa vanno rivolte le nostre più vive attenzioni. Per questo insisto, inoltre, nella mia proposta, che si dia vita ad una commissione che prenda in esame la situazione delle numerose aziende create con finanziamenti I.R.F.I.S., ed oggi chiuse perché già fallite o in via di fallimento; e che valuti quali di queste aziende si possono riaprire, potenziandole con la presenza e l'assistenza della So.Fi.S..

Parimenti insisto sulla necessità che si intervenga con un'azione che deve essere energica ed autorevole, perché i finanziamenti alle industrie che si rivolgono all'Istituto siano subordinati alla condizione che tutti i lavori

che possono essere eseguiti da aziende siciliane, vengano ad esse affidati.

Mi auguro che la fiducia del Presidente della Regione in merito al raggiungimento degli obiettivi che questo elevato dibattito ha delineato, sia pienamente fondata; il che sarà, specialmente ove la Cassa per il Mezzogiorno vorrà collaborare attivamente in questa azione. Ora però non possiamo continuare a formulare semplici « raccomandazioni », così come si è fatto per il passato. Secondo me occorre adesso far sentire le nostre richieste con la massima autorevolezza ed energia; il che potrà avversi attraverso un ampliamento dei poteri del nuovo Presidente e la stipulazione di precisi accordi tra la Regione e gli altri istituti partecipanti all'I.R.F.I.S..

Accogliamo, pertanto, la proposta del Presidente Coniglio per frequenti consultazioni e per il raggiungimento del necessario accordo fra i rappresentanti della Regione siciliana, del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio; centri decisionali da contrapporre agli altri centri decisionali che fin qui hanno influenzato in modo rilevante la politica dello I.R.F.I.S., e che il Presidente Coniglio individua al di fuori della Sicilia.

Mi dichiaro, comunque, soddisfatto, riprogettandomi però di continuare la mia azione di stimolo finché, sul piano legislativo come su quello amministrativo e statutario, il problema dell'I.R.F.I.S. non venga totalmente risolto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Russo Michele, firmatario dell'interpellanza numero 366, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione nella sua replica alle interpellanze presentate sull'argomento in discussione ha, in un certo senso, eluso alcune precise istanze formulate nell'interrogazione presentata dall'onorevole Corallo, da me e da altri colleghi, e lo ha fatto senza peraltro smentire la valutazione, che in queste istanze era fatta, degli avvenimenti di cui ci occupiamo.

L'onorevole Corallo nell'illustrare l'interpellanza, poneva innanzitutto una questione di metodo, di principio, per quanto riguarda la posizione del Governo della Regione nel

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

confronti dell'I.R.F.I.S., cioè se fosse compatibile una politica autonoma dell'I.R.F.I.S., non coordinata con le esigenze poste dalla Regione siciliana. Questione che si pone in vista di un ultimo episodio, quello del finanziamento alla Edison, deciso nel momento in cui sono ancora in corso trattative tra l'Ente di Stato, la Edison e la Regione siciliana, attraverso l'Ente minerario, trattative che hanno preso l'avvio, dal punto di vista se non altro cronologico, da una minaccia di decadenza che pendeva sulla Edison a causa delle inadempienze della Trinacria — società della Edison — a Pasquasia e a Corvillo.

Questa discrasia, che introduce ufficialmente un terzo elemento nella politica regionale, è certamente il fatto singolare su cui si è appuntata la nostra richiesta di chiarimenti e di precisazioni della posizione del Governo; poichè, mentre, secondo gli antichi filosofi, *tertium non datur*, nella Regione siciliana, a quanto pare, è dato proprio un terzo elemento: non c'è soltanto una politica economica della maggioranza e una politica delle opposizioni. C'è una terza politica che non sappiamo, o forse sappiamo troppo bene a chi debba essere attribuita, ma di cui il Governo rifiuta in parte la responsabilità.

Certo, non saremo noi a dispiacerci di queste perplessità che vengono anche da parte del Governo, di questa cautela che se non altro il Governo usa (*nisi caste, caute*), ma questo naturalmente non elimina il fatto macroscopico, costituito dalla esistenza di una politica di finanziamenti al monopolio, che nella migliore delle ipotesi, anche se vogliamo prendere atto delle dichiarazioni del Governo, in parte sfugge alla precisa disposizione della volontà politica del Governo della Regione.

Però, era questo il punto, onorevole Presidente della Regione: è la Regione siciliana in grado di disporre di tutti i suoi strumenti e di coordinarli opportunamente ai fini di una politica rispondente agli interessi regionali? Oppure c'è un terzo stato, un elemento autonomo di giudizio e di decisione che vincola risorse e possibilità finanziarie della Regione siciliana e che si sottrae a questo disegno, a questo interesse comune, anche se ancora questo disegno e questo interesse non si esprimono in uno strumento preciso, in un piano, in una programmazione consacrata —

diciamo — da atti di governo e da decisioni collegiali? Questo era il tema e su questo punto il Governo non ha risposto nonostante — ripeto — la cautela e le perplessità dallo stesso manifestate e l'apprezzamento per il gesto e l'opera soprattutto, del Presidente dell'I.R.F.I.S., postosi in polemica con questo indirizzo e reclamante proprio una esigenza di coordinamento di questi strumenti regionali, specialmente dell'I.R.F.I.S. con la So-Fi.S. in sede operativa e dell'I.R.F.I.S. con la Cassa per il Mezzogiorno in sede decisionale.

Non chiedevamo (la nostra è una interpellanza) di conoscere soltanto se fossero vere le circostanze da noi denunziate, ma intendevamo conoscere quali sono l'atteggiamento, la linea del Governo in ordine a questi avvenimenti. Questo barcamenarsi del Presidente della Regione per dividere le responsabilità, per non identificarsi in posizioni chiaramente scoperte, può essere anche considerato come un riconoscimento delle istanze da noi avanzate; ma la sua risposta, in definitiva, non ci soddisfa, poichè in essa non sono neanche per l'avvenire avvistati i termini e gli strumenti necessari per una regolamentazione di tutta la materia, tale da sottomettere questi strumenti alle iniziative e alle finalità della Regione siciliana.

Relativamente al nodo più importante della questione che noi avevamo sollevato, debbo quindi ribadire una insoddisfazione che non può essere diradata dalle dichiarazioni prudenti del Governo, dato che queste posizioni rimarranno condannate alla sterilità se non saranno soccorse da iniziative più coraggiose e più idonee a soddisfare le esigenze di sviluppo della situazione economica siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Buffa, firmatario dell'interpellanza numero 400, per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

BUFFA. Signor Presidente dell'Assemblea, certo non posso essere soddisfatto, anche perchè penso che neanche lo stesso Presidente della Regione lo sia. La risposta che egli ci ha dato è, a mio avviso, un attentato al diritto delle minoranze, perchè con essa lei ci toglie, onorevole Presidente della Regione, anche il diritto di essere soddisfatti. Dominici ha fatto bene o ha fatto male a fare quello

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

che ha fatto? Non lo sappiamo. Sorgi ha fatto male a dimettersi? Non lo sappiamo. Auguriamoci allora che il problema dell'I.R.F.I.S. ritorni nuovamente in Aula in sede legislativa. Vediamo un po' se potremo regolamentarlo.

Mi fa piacere solo una cosa, e di questo le dò atto: che lei, in maniera molto precisa, ha detto che il nuovo Presidente designato all'I.R.F.I.S., dottor Lima, è una persona della cui capacità l'esecutivo risponde in pieno. Di questo le rendo atto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Acquisto, firmatario dell'interpellanza numero 398, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Presidente della Regione, soprattutto in rapporto ad alcune affermazioni da lui fatte, che viste in un contesto unitario, danno al discorso da lui pronunziato un particolare significato.

Il Presidente della Regione ha detto — anzitutto — che l'andamento della industrializzazione in Sicilia non è soddisfacente. E' stato, quindi, sottolineato in maniera chiara uno dei motivi di preoccupazione che erano allo origine dell'interpellanza presentata dall'onorevole Rubino e da me, e in rapporto a questo stato di carenza e di crisi viene evidenziato a più riprese il conflitto o almeno la mancanza di coordinamento che esiste tra lo I.R.F.I.S. e la So.Fi.S.. Per quanto il Presidente della Regione sia stato giustamente cauto nell'esprimere giudizi e nell'avanzare conclusioni, mi sembra evidente, dal contesto delle sue dichiarazioni, che le responsabilità per un fatto così grave vadano riferite soprattutto ad alcuni difetti di procedura e ad alcuni atteggiamenti pregiudiziali dello I.R.F.I.S. nei confronti della So.Fi.S..

Questo va detto soprattutto in riferimento ad una delle frasi finali della risposta del Presidente della Regione, allorchè egli ha affermato in termini assai esplicativi che per lo sviluppo della piccola e media industria in Sicilia o si passa attraverso la So.Fi.S. oppure si dovranno attendere tempi migliori. E poichè al di fuori della So.Fi.S. non vi sarebbero speranze per l'industria isolana almeno in un

avvenire vicino, occorrono, dice il Presidente, la comprensione e la collaborazione. Espressioni, queste, che non possono non essere riferite all'altro dei due oggetti del nostro discorso all'I.R.F.I.S..

Ciò, ripeto, deve essere sottolineato, perché è ovvio che chi presiede un governo ha determinati problemi di linguaggio, mentre noi abbiamo invece l'obbligo di interpretare quel linguaggio, per giungere al concetto che lo anima.

La conclusione che ho tratto sotto questo profilo dalla risposta dell'onorevole Coniglio, è che egli ha voluto rivolgersi all'I.R.F.I.S. e alla So.Fi.S., ciascuno nella sua responsabilità (giacchè nessun organismo è privo di colpe, ma soprattutto all'I.R.F.I.S.) avanzando un ammonimento, dicendosi pronto addirittura ad assumere tutte le risoluzioni indispensabili perchè vengano rimosse le cause di una carenza così grave.

DI BENEDETTO. Sarebbe l'ora che queste risoluzioni venissero prese per la So.Fi.S..

D'ACQUISTO. Sarebbe ora, onorevole Di Benedetto. Il fatto che l'onorevole Di Benedetto dica questo, è un altro argomento a favore della mia tesi; e proprio perchè sarebbe l'ora di cambiare strada e quindi di tradurre sul piano di una immediata operatività certi concetti che sono stati illustrati nella relazione del Presidente Coniglio, io vorrei soprattutto sottolineare un aspetto del problema, quello relativo al coordinamento che deve realizzarsi tra i rappresentanti della Regione nei consigli di amministrazione della So.Fi.S. e dell'I.R.F.I.S. e i rappresentanti del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio.

Ma non mi fermerei semplicemente al problema del coordinamento. Penso che sia necessario un traguardo più avanzato, e porre allo studio un tema complesso e difficile senza dubbio, ma a mio avviso, di notevole interesse. Poichè la Cassa per il Mezzogiorno ha, se non erro, il 40 per cento di partecipazione all'I.R.F.I.S., io credo che il rimanente 60 per cento potrebbe essere concentrato, attraverso gli opportuni strumenti legislativi, nelle mani della Regione. Non so adesso, con precisione, quale procedura si debba seguire, ma mi sembra che noi potremmo porci il traguardo di riscattare una parte notevole delle quote di partecipazione che non sono della Regione,

sino a che la Regione — pur conservando il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio e le altre rappresentanze una modesta quota di partecipazione — pervenga ad una posizione maggioritaria. Cioè in definitiva, a mio avviso, la vera riforma legislativa dovrebbe essere rivolta a mettere la Regione nelle condizioni non già di coordinare attraverso inviti o riunioni in cui, in fondo, a ciascuna parte è dato di rimanere nella propria posizione, ma di assumere direttamente responsabilità attraverso l'assunzione, se è possibile, di una quota di maggioranza o che si avvicini per quanto è possibile alla maggioranza stessa.

E' questo un tema che occorrerà sviluppare, che il Governo stesso e le parti politiche potranno approfondire, ma mi sembra che in esso sia contenuta una interessante direttiva di azione, se si vuole sfuggire al pericolo che tutto rimanga così come oggi è.

Quindi, io mi dichiaro soddisfatto, signor Presidente della Regione, delle sue dichiarazioni per lo spirito che le anima, per gli ammonimenti che da esse scaturiscono e per l'I.R.F.I.S. e per la So.Fi.S., ed anche per un motivo specifico: la scelta che ella ha dichiarato di avere fatto, relativamente al nuovo presidente dell'I.R.F.I.S., o, per lo meno, la comunicazione che ci ha dato della lettera con cui ha proposto ai competenti organi centrali che il dottor Lima venga ad assumere la presidenza di questo Istituto così importante per lo sviluppo della industria siciliana e quindi dell'intero tessuto economico e sociale della nostra Isola.

E' vero che, al riguardo, sono state qui sollevate alcune obiezioni, ma io ritengo che queste obiezioni appartengano soltanto ad una vecchia e gratuita polemica che già trovò una prima condanna nelle votazioni che si sono avute in quest'Assemblea e una seconda condanna nei risultati delle elezioni da lei opportunamente ricordati. Per seguire per un solo istante l'onorevole Cortese nel suo discorso — che d'altronde mi sembra sia stato ascoltato senza eco di consensi in quest'Aula — io affermo che la pubblicità degli atti della Commissione antimafia, cui tante volte ci si appella senza motivo, potrà dare un ulteriore conforto alla tesi che già trovò concorde la maggioranza di questa Assemblea qualche tempo addietro.

Proprio perchè non si possa perdurare in una procedura così scorretta e così sleale di

accuse senza riscontri, proprio per questo noi fummo pienamente consenzienti a che attraverso il Presidente della Regione, si potesse chiedere alla stessa Commissione antimafia la trasmissione degli atti sull'indagine compiuta presso il Comune di Palermo. Questi atti, quando saranno conosciuti, riserveranno molte sorprese e certamente non a noi; noi siamo tranquilli sotto questo punto di vista. Anzi, tanto l'onorevole Cortese è certo di trovare in quegli atti ciò che a lui conviene, tanto io sono certo del contrario, e soltanto il tempo e gli atti ufficiali ci daranno ragione, e non le affermazioni polemiche che vengono fatte soltanto quando certe scelte — come quella di cui stiamo occupandoci — sono determinate verso un obiettivo politico ben preciso. Cosicchè non è, forse, casuale che contro la scelta del dottor Lima, una scelta chiaramente di centro-sinistra, si muovano da un canto, sia pure in modo estremamente moderato, le riserve delle così dette forze monopolistiche e, dall'altro canto, le polemiche dell'onorevole Cortese e del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rubino, firmatario dell'interpellanza numero 398, per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

RUBINO. Signor Presidente, io sono soddisfatto innanzi tutto del dibattito ed in notevole misura delle dichiarazioni del Presidente della Regione, anche se avessi desiderato che alcuni aspetti del problema fossero più chiaramente illustrati.

Credo che noi possiamo unanimemente constatare che questo dibattito ha messo in luce una serie di inconvenienti, attinenti proprio all'attività dell'Istituto ed altresì un'altra serie di inconvenienti attinenti alla « lunghezza » dei tempi necessari per ottenere i finanziamenti; ciò molto spesso ha scoraggiato le iniziative. Proprio di fronte a questi aspetti, che considero preminenti rispetto a quelli attinenti alle dimissioni del Presidente, io ritenevo e ritengo tuttora necessario che il Governo assuma delle iniziative concrete e rapide anche nei confronti degli altri enti partecipanti, non solo per assicurare un appoggio alle iniziative industriali autonome che siano promosse in Sicilia, non solo per tutti i finanziamenti per il credito di impianto, per

il credito di esercizio e talvolta persino per l'acquisto dei macchinari, ma soprattutto al fine di rilanciare e potenziare l'Istituto.

Ritengo perciò che sarebbe stata opportuna una approfondita valutazione dell'entità delle « sofferenze », oltre che delle iniziative assunte dall'Istituto per il risanamento delle singole situazioni aziendali. Questi dati, invece, anche per rapidi accenni, non sono stati forniti. Credo che spetterà all'iniziativa del Governo dare di queste situazioni un giudizio più approfondito. Non c'è dubbio che senza questi elementi — mi rivolgo in particolare al Presidente della Regione — che permettererebbero di dare un giudizio complessivo della attività svolta dall'I.R.F.I.S. in relazione proprio alle situazioni alle quali mi sono riferito, ogni altro giudizio attinente soltanto ad elementi secondari rimane molto aleatorio.

**Presidenza del Vice Presidente.
GIUMMARRA**

Pertanto io mi dichiaro soddisfatto in particolare per l'impegno che il Governo pone o porrà per l'acquisizione di questi ulteriori dati. Sottolineo, inoltre, l'esigenza che almeno la valutazione di tutta l'attività dell'Istituto, con le carenze che si sono determinate, abbia ad essere più approfondita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Loggia, firmatario della interpellanza numero 392, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro subito che sono parzialmente soddisfatto della risposta del Presidente della Regione per le ragioni che brevemente vorrei esporre nei limiti di tempo che il Regolamento consente.

Avevo sottolineato al Presidente della Regione la esigenza che egli ci riconfermasse — con le specificazioni richieste dalla natura, dall'ampiezza e dal contenuto del dibattito —, le linee sostanziali dell'azione che il Governo della Regione intende svolgere in ordine ai problemi dello sviluppo economico

della Sicilia, con particolare riguardo alla industrializzazione e alla politica creditizia. Gli avevo chiesto altresì che chiarisse come il Governo ritiene di regolare i rapporti tra l'iniziativa pubblica e privata nel settore della industrializzazione con particolare riferimento — aggiungevo — a quelli che intercorrono in seno alla So.Fi.S., tra il gruppo pubblico e quello privato, di cui fa parte, come è risaputo, anche l'Ente nazionale idrocarburi.

La risposta, anche se si può ritenere implicitamente riferibile ai vari accordi e alle dichiarazioni programmatiche che sono via via venuti succedendosi in questa legislatura e nella precedente, su questi temi, non ha avuto l'ampiezza, la specificazione, gli elementi di precisione che, a mio giudizio, sarebbe stato augurabile ci fossero, anche perché gli aspetti politici coinvolgono problemi che insieme costituiscono e definiscono un indirizzo: quale quello della Sincat, cioè, dell'Edison e degli accordi con l'E.N.I. e con l'Ente minerario siciliano.

Inoltre, sempre a questo proposito, in rapporto al finanziamento concesso dall'I.R.F.I.S. alla Edison e all'accordo Edison-E.N.I.-E.M.S., avremmo gradito sapere come questo si inquadra nella politica generale del Governo ed in che misura, nello stipularlo, sia stato tenuto conto di una certa procedura di decadenza che è stata più volte citata e che si era conclusa con un regolare decreto dell'Assessore, avente quindi piena esistenza giuridica, anche se non pubblicato ed attuato.

Infine sarebbe stato opportuno un accenno ai rapporti tra l'esigenza, certamente da nessuno contestata, che si dia adeguato impulso in Sicilia — anche in rapporto alle linee generali della programmazione nazionale e di quella regionale — ad una serie di industrie di base, anche nel settore della chimica ed ai rapporti tra queste e le piccole e medie imprese, le quali, per altro, non debbono essere legate a catena e perciò dominate dai grossi complessi industriali.

I rapporti tra queste due esigenze meritavano e meritano approfondimento, non soltanto in linea operativa, concreta, ma anche ai fini della delineazione di un indirizzo politico. Ed ella, onorevole Coniglio, avrebbe dovuto dirci quale sia stata in concreto l'azione del Governo, del suo e dei governi passati, per coordinare la linea di indirizzo prescelta

nella Regione, anche in dipendenza delle decisioni del Comitato interministeriale della Cassa per il Mezzogiorno.

Non interessa tanto di sapere che ci siano centri decisionali esterni alla Sicilia in ordine a queste materie, quanto, onorevole Presidente della Regione, quale azione sia stata concretamente svolta perché nell'esercitare questi loro poteri derivanti dalle leggi nazionali, il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ed il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno fossero indotti a tener conto delle istanze, delle segnalazioni, della presenza politica del Governo della Regione, diretta ad assicurare un coordinamento tra l'indirizzo politico scelto nell'ambito della Regione e queste determinazioni. Basti pensare a quelle relative ai limiti di finanziamento da accordare alla media impresa. Ella sa che questi sono di 6 miliardi, come sa pure che si considerano finanziamenti a piccole e medie imprese quelli concessi per l'ammontare di 6 miliardi alla volta sino a finanziare, per esempio, i singoli aggregati di un impianto industriale, dell'importo complessivo di ben 120 miliardi. E su questo specifico argomento avrei desiderato di sapere — il dibattito si è esteso fino a questo punto — cosa pensa il Governo regionale e cosa ha fatto in concreto a questo proposito.

Sappiamo bene che queste decisioni sono assunte altrove, ma si prestano anche ad una serie di inconvenienti molto gravi. E' vero che nella loro origine furono prese per favorire determinati grossi impianti industriali di enti pubblici, ma non è meno vero che quando le maglie si aprono fino a questo punto il concetto di media impresa diventa evanescente. In sostanza, quando consideriamo media impresa il gruppo elettrogeno di uno stabilimento siderurgico e poi le varie componenti dell'impianto medesimo, praticamente non so come si possa affermare che quei finanziamenti rientrano nella piccola e media impresa.

Avremmo voluto sapere soprattutto che tipo di azione abbia svolto il Governo per assicurare l'effettivo coordinamento tra le enunciazioni e i fatti. Anche a livello politico nazionale, si dice che bisogna procedere ad imprimer un adeguato impulso all'industria di base, anche in collegamento con l'iniziativa pubblica a scopo integrativo e qualche volta sostitutivo; e si afferma che bisogna dare

contemporaneamente preminente impulso alla piccola e media impresa. Però tra quel che si dice e quel che si fa corre un grosso divario. E ciò determina poi ripercussioni nell'ambito siciliano attraverso l'esecuzione che a queste decisioni assunte altrove l'I.R.F.I.S. è costretto a dare per via della ripartizione dei poteri previsto dalla sua legge istitutiva.

Svolgendo la mia interpellanza le ho chiesto anche cosa intende fare adesso, onorevole Presidente della Regione, in rapporto alla nuova posizione di maggiore responsabilità di maggiore prestigio, che le assegna la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, che prevede anche la sua presenza nel Comitato dei Ministri; e questo in rapporto alle direttive che sono fissate nella legge istitutiva della Cassa che sono così sintetizzate:

a) sviluppo delle piccole e medie imprese industriali;

b) formazione e potenziamento dell'industria di base e di trasformazione, per l'impiego con priorità delle risorse locali.

L'adempimento di queste direttive è assicurato attraverso il piano di coordinamento generale, che lei concorre a formare.

Bisogna inoltre vedere quali sono i rapporti tra le direttive del piano di coordinamento generale e l'attività del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, in ordine, appunto, alla valutazione delle dimensioni aziendali ai fini del finanziamento, notando che qui si rimandano, viceversa, al Comitato le scelte prioritarie che si devono effettuare attraverso il piano di coordinamento, per quanto riguarda i settori di intervento, le localizzazioni e le dimensioni delle singole iniziative; cosa che potrebbe far pensare che ci sia oramai una situazione forse un po' spostata in ordine alla influenza dei vari poteri, dei vari organi centrali, e cioè che diventi preminente l'azione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, di cui ella fa parte.

Avremmo voluto sapere cosa il Governo regionale si propone di fare a questo proposito e per concretare nella realtà della politica regionale le norme che regolano l'I.R.F.I.S. e il suo pratico funzionamento, sia in rapporto ai finanziamenti nazionali, che a quelli regionali, per adeguarsi a questa nuova situazione legislativa. Inoltre avremmo voluto anche sapere in che termini e in che modo il Governo

si propone di attuare quelle parti del progetto di programma di sviluppo economico, che è in atto in discussione, che attendono appunto allo sviluppo della piccola e media industria nell'ambito regionale per conseguire rapidi effetti di localizzazione della mano d'opera e di incremento dei redditi di lavoro, con riferimento ai singoli settori industriali e soprattutto a quello delle aziende piccole e medie che si occupano della commercializzazione e della distribuzione, della trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

Nella replica, inoltre, non sono state adeguatamente precise le iniziative che il Governo ha assunto per la piena applicazione della legge sulla partecipazione della Regione al fondo di dotazione dell'I.R.F.I.S.. Tale legge — come io ho avuto occasione di ricordare — prevede poteri che non sono di lieve entità, per l'Assessore del ramo e per il Presidente della Regione; mi riferisco, in particolare, alla determinazione delle direttive ed al controllo sulla esecuzione delle medesime; al controllo sul concreto funzionamento dell'Istituto attraverso l'elenco trimestrale delle operazioni dallo stesso effettuate.

Ella ci ha detto, onorevole Presidente della Regione, che i fondi per il credito di impianto, non sono stati interamente utilizzati, ma non ce ne ha detto le ragioni, che possono essere tante, fra le quali, non ultima, la complessità delle procedure, la discrasia tra So.Fi.S. ed I.R.F.I.S. in materia di piccole e medie imprese; questo avrebbe dovuto essere meglio chiarito dinanzi all'Assemblea. Nè ci ha detto come intende affrontare il grosso problema del coordinamento degli enti regionali per il quale ella ha, a mio giudizio, poteri sufficientemente adeguati che nascono dalla legge sull'ordinamento regionale, dalla legge istitutiva dei fondi speciali presso l'I.R.F.I.S., e infine, dalla legge sul Fondo di solidarietà nazionale, che istituisce il Comitato degli Assessori per il coordinamento della spesa. Nè ci ha detto alcunché in ordine alla revisione e alla unificazione delle procedure; problema molto grave, come ho avuto già occasione di chiarire.

Attraverso una revisione delle procedure e il coordinamento degli enti si potrebbe arrivare ad eliminare quelle tali discrasie che nascono tra il funzionamento dell'I.R.F.I.S. e della So.Fi.S. e in genere, quelle degli enti regionali e del loro coordinamento; il che

intanto richiede l'applicazione delle leggi come sono, salvo ad esaminare, se del caso, la possibilità di qualche modifica di ordine legislativo.

Dopo avere esposto i motivi per cui mi sono dichiarato parzialmente insoddisfatto, desidero passare alla parte positiva, e dichiararmi soddisfatto che questo dibattito si sia aperto e che ella abbia avuto occasione di fare ampie dichiarazioni, anche se non così specificate come io avrei desiderato, sui punti che ora ho enumerato.

Mi auguro, soprattutto, che esso serva a por mano urgentemente ai problemi posti in evidenza per iniziative legislative o amministrative o regolamentari sia in sede nazionale che in sede regionale, in modo che l'I.R.F.I.S., che si avvia ad avere adesso il suo nuovo presidente, possa dare nuovo impulso alla sua attività, nel senso auspicato sotto la guida di una personalità che, nell'esercizio di altre pubbliche funzioni, ha dato prove di capacità, riscuotendo, come ella ricordava, suffragi elettorali certamente non indifferenti.

Ci auguriamo, onorevole Presidente, che oltre a risolvere il tema della crisi aperta dalle dimissioni dell'avvocato Sorgi, il Governo ponga mano a far sì che la nuova gestione dell'I.R.F.I.S. trovi agevolato il suo cammino da una serie di iniziative, quali quelle che io ho sottolineato, che consentano all'Istituto di procedere speditamente, inserito nell'ambito delle direttive di sviluppo della Regione siciliana.

Naturalmente la semplificazione delle procedure non deve significare abolizione di ogni responsabile valutazione tecnica. E a tal proposito ricorderò una battuta che è corsa qui, per bocca di un autorevole membro della nostra Assemblea, ora Vice Presidente della Camera dei Deputati, quando si dibatté in quest'Aula il tema delle procedure in ordine alla valutazione delle iniziative; della loro consistenza, della loro serietà, della loro possibilità di vita e si propendeva, da alcune parti, per criteri di eccessiva larghezza. L'onorevole Restivo, con la sua consueta arguzia, a tali proposte osservò che non si doveva giungere fino al punto da richiedere come unico titolo di ammissione ai benefici previsti dalle leggi regionali, il certificato di nullatenenza.

E' quindi necessario rivedere tutto il si-

stema delle procedure perchè non si faccia il credito ai nullatenenti e a coloro che non promettono, non denotano serietà; ma nello stesso tempo, in una regione depressa come la nostra, non si frappongono ostacoli alle iniziative e agli impulsi verso l'industrializzazione, che vanno invece accuratamente seguiti, incoraggiati e guidati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Angelo, firmatario dell'interpellanza numero 396, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi addentrerò nel dibattito che così largamente ha impegnato questa Assemblea, e ciò per due ragioni: prima, perchè voglio attenermi ai tempi regolamenti, in secondo luogo perchè il limite, l'ambito della nostra interpellanza era per la verità molto ristretto o molto più ristretto di quanto non fosse il limite e l'ambito delle altre interpellanze. Noi avevamo chiesto al Governo di conoscere quali sono le ragioni, i motivi concreti e specifici per le quali lo I.R.F.I.S. non ha concesso alla So.Fi.S. alcun finanziamento. La domanda era così chiara, così compiuta, da non richiedere neanche una illustrazione. Ci siamo così rimessi al testo.

Oggi, di fronte alle dichiarazioni del Presidente della Regione, siamo chiamati a manifestare, per regolamento, la nostra soddisfazione o la nostra insoddisfazione. Non mi pare che la risposta del Presidente della Regione sia compiuta, così come compiuta era la nostra richiesta. Nè la nostra interpellanza era venuta a caso, onorevoli colleghi, perchè non è da oggi che in Sicilia e anche fuori dell'Isola, attraverso la stampa a carattere economico, noi assistiamo a una polemica che è prevalentemente politica oltre che economica, circa i rapporti tra l'Istituto regionale per il finanziamento delle industrie in Sicilia, lo I.R.F.I.S., e la Società finanziaria siciliana, cioè la So.Fi.S.. Da parte di alcuni si afferma che il fallimento inequivoco, chiaro, dimostrato, di gran parte delle iniziative So.Fi.S. sia dovuto al mancato intervento e quindi al mancato finanziamento da parte dell'I.R.F.I.S..

D'altra parte, si afferma che il mancato finanziamento da parte dell'I.R.F.I.S. sia in-

vece motivato dal fatto che le iniziative per le quali è stata sollecitata l'attenzione dello I.R.F.I.S. non siano state tali da meritarsela.

E' evidente che un tipo di polemica del genere fra i due Istituti che stanno alla base dello sviluppo industriale ed economico della Isola, non può essere lasciata senza una precisazione e senza una individuazione di responsabilità: in una parola, non possiamo non esprimere un giudizio nella sede responsabile, che è l'Assemblea, sulla realtà delle cose e quindi sulla responsabilità degli Istituti, sia l'uno che l'altro.

La nostra interpellanza tendeva proprio a porre fine a questo tipo di polemica e ad introdurre quanto meno un primo elemento di chiarezza nella situazione che si è venuta a determinare. Dalle dichiarazioni del Presidente della Regione, per quanto sforzi possono essere fatti, questo punto di luce non emerge, non appare. Questo è per noi un motivo di amarezza, perchè, quale che fosse stata la risposta, purchè fosse stata concreta, come concreta era stata la nostra richiesta, noi avremmo dichiarato la nostra soddisfazione.

Ho detto « quale che fosse stata », perchè da taluni (e peraltro questo tipo di argomento è stato ripreso dall'onorevole Cortese nel suo intervento) la nostra interpellanza si è voluta collocare in una linea così detta « filomonopolista », tendente a difendere alcune posizioni o alcuni indirizzi di politica economica, nei confronti di altri indirizzi.

Il problema per noi non era questo e non è questo; lo affermiamo con fermezza oggi, per oggi e per domani; lo affermiamo con fermezza perchè ci sembra che questo modo di interpretare alcune posizioni politiche sia uno strumento per non rispondere o per non affrontare i temi nella loro sostanza, nella loro essenza. Se l'I.R.F.I.S. non ha finanziato iniziative della So.Fi.S., per partito preso, come potrebbe apparire da alcune affermazioni contenute nella risposta del Presidente della Regione, questo va detto, onorevoli colleghi, esplicitamente, e va dimostrato.

CORTESE. Di questo ci siamo lamentati noi: non lo ha dimostrato.

D'ANGELO. Se non è dimostrata, quella affermazione diventa un giudizio non suffra-

gato dalle necessarie prove; e noi non riteniamo che in questa materia così delicata si debba procedere nell'equivoco o affermare delle mezze verità. Noi vogliamo conoscere la verità per intero. Non ci fermeremo su questa strada, perché riteniamo che mantenere un clima di confusione attorno ad alcuni problemi e rinviare l'accertamento delle responsabilità (di chi sono non ha importanza), rappresenti una offesa per il Parlamento siciliano e ci porti a dibattere in altre sedi quei problemi che invece avremmo preferito fossero dibattuti nella sede competente.

CORTESE. Saranno dibattuti qua prima che là.

D'ANGELO. Io me lo auguro, onorevole Cortese, quanto lei e, se permette, più di lei.

CORTESE. Non mi pare.

D'ANGELO. Io credo nell'Assemblea e ho rispetto per l'Assemblea e vorrei che in Assemblea si trattassero fino in fondo i problemi politici che rappresentano i motivi capitali del nostro impegno. Non mi pare che questo sia avvenuto e non mi pare che ci sia una volontà politica decisa a far sì che questo avvenga. Se teniamo conto del lungo tempo che abbiamo impiegato e dell'altrettanto lungo tempo che impiegheremo per esprimere dei giudizi su alcune questioni che sono aperte, dovrei dire che sono molto pessimista al riguardo.

Noi dobbiamo aprire e chiudere nell'ambito dell'Assemblea i problemi degli enti regionali, acquisendo tutti gli elementi che è necessario acquisire, facendo chiara luce su tutto, onorevoli colleghi.

Mi permetto di aggiungere (è questo un mio personale punto di vista) che in questa materia non ci possono essere discriminazioni di natura politica. Quando vogliamo far luce sulla vita segreta della Regione siciliana, non possiamo incontrare limiti e non dobbiamo accettare limiti né di natura politica né di natura personale, perché se c'è qualcosa che ha viziato e vizia tuttora la nostra condotta e quindi rende inefficace la nostra azione, è proprio questa impostazione discriminatoria che talvolta noi diamo ai nostri dibattiti; i dibattiti, quando si tratta di ac-

certare alcune verità, non possono non svilupparsi in senso universale, come suol darsi. Non possiamo volere e chiedere la verità su alcuni istituti senza contemporaneamente volere e chiedere la verità su altri, specie quando l'attività di questi è largamente discutibile.

Ecco il problema di fondo, onorevoli colleghi, che talvolta travaglia la nostra Assemblea: la strumentazione dei dibattiti a fini di parte o a fini personali. Questo non è possibile, onorevoli colleghi, se vogliamo che il nostro discorso in Assemblea si sviluppi su un piano di dignità ed anche di coraggio, se me lo consentite; se vogliamo veramente incidere nella vita regionale; se l'Assemblea non vuole diventare una componente, un elemento subordinato della vita regionale anziché l'organo motore di tutta la vita della Regione. Ecco il punto ed ecco la scelta politica che dobbiamo fare: o accettare una posizione subordinata, ovvero conquistare a noi stessi una posizione di responsabilità e quindi di dirigenza politica della vita della Regione.

Questa è la scelta di fondo e certo questa scelta di fondo non si può fare attraverso il linguaggio non chiaro (non voglio usare una parola più pesante); non si può fare ricorrendo a limitazioni od a silenzi che spesso hanno solo l'effetto di rendere più vivi e più brucianti i problemi politici della nostra Isola. Avrei gradito una risposta esplicita, concreta e definitiva.

Mi duole, onorevoli colleghi e onorevole Presidente della Regione, che questa risposta non sia venuta; me ne duole molto, perché poteva rappresentare un elemento di chiarezza per tutti. Mi auguro che venga in avvenire, quando, attraverso altri strumenti torneremo a sollecitarla, sottponendo ancora una volta il problema alla sua attenzione e all'attenzione dell'Assemblea regionale siciliana.

CORTESE. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. In che cosa consiste il fatto personale, onorevole Cortese?

CORTESE. L'onorevole D'Angelo ha fatto riferimento indiretto ad una mia affermazione. Io vorrei chiarire il mio pensiero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevole Presidente, io volevo dire all'onorevole D'Angelo — che in larga misura non ha voluto polemizzare certamente con me — che le mie precedenti affermazioni debbono essere valutate esclusivamente sotto il profilo dell'indirizzo politico ed economico, e non sotto quello dei riferimenti a persone, e che io, nelle questioni che riguardano la So.Fi.S. e l'I.R.F.I.S., posso avere con l'onorevole D'Angelo solo contrasti in ordine agli indirizzi di politica economica, non mai contrasti di carattere personale.

D'ANGELO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Ho chiesto la parola, onorevole Presidente, solo per dire all'onorevole Cortese che io nella maniera più assoluta non ho inteso fare alcun riferimento alla sua persona, sono anzi certo che se leggerà con una qualche attenzione il mio intervento, si accorgerà che il discorso era completamente diverso ed esulava da qualsiasi riferimento di natura personale.

PRESIDENTE. Onorevole D'Angelo, la prego, per l'intelligenza della Presidenza dell'Assemblea e quindi dei resocontisti, di volere precisare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione.

D'ANGELO. Onorevole Presidente, mi pare di essere stato molto chiaro: io ho detto che il Presidente della Regione non ha risposto ai nostri quesiti. Questo è il fondo del problema.

PRESIDENTE. Parzialmente soddisfatto?

D'ANGELO. Ho detto che non ha risposto ai nostri quesiti ed ho aggiunto che mi auguro che in un secondo tempo, attraverso altri strumenti regolamentari, il Presidente della Regione potrà dare le risposte che oggi non ha dato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Seminara, firmatario dell'interpellanza numero 383, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onde evitare equivoci, comincio col dire che sono insoddisfatto delle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione. E' una insoddisfazione che, oltre che da motivi politici, deriva dalla amarezza che ognuno di noi avverte, tutte le volte che, quando un problema fondamentale per la vita, per l'avvenire dell'Autonomia viene proposto e discusso, ci vengono date risposte come quelle fornite dal Presidente della Regione in occasione del dibattito sull'I.R.F.I.S..

Io potrei soltanto ringraziare il Presidente della Regione per avere egli pubblicamente qui denunciato il contrasto fra i poteri del Direttore generale e quelli del Presidente dell'I.R.F.I.S.. Mi si consenta di affermare che questi elementi di contrasto, io li avevo denunciati nella mia interpellanza, ma soprattutto li avevo illustrati, signor Presidente, nello svolgimento che ne avevo fatto, dicendo che ci sono poteri che si appartengono all'uno e altri che si appartengono all'altro dei due organi, i quali peraltro venivano scavalcati ora dal comportamento dell'uno, ora dal comportamento dell'altro. Finalmente il Presidente della Regione, sia pure con una rapidissima carrellata (è il termine che va oggi di moda) ci ha detto ora che in realtà le dimissioni del Presidente dell'I.R.F.I.S. sono state determinate da un contrasto rilevante sorto con il Direttore generale.

La nostra insoddisfazione deriva, al di là di una valutazione degli indirizzi di politica economica dell'I.R.F.I.S., anche dai risultati spiccioli, dal fatto, cioè, che ci si trovi di fronte a tutta una sequela di ditte o di complessi industriali, che o erano già finanziati o avevano avuto promesse di finanziamento da parte dell'I.R.F.I.S., successivamente hanno fatto la fine che noi abbiamo denunciato e che Vostra Signoria nella risposta non ha potuto contestare, perché la realtà che noi responsabilmente denunziamo in quest'Aula è incontestabile. Il senso di sfiducia nasce da una circostanza: qui una verità vera non siamo riusciti mai a saperla. L'Assemblea è diven-

tata proprio come un grosso consiglio comunale.

VARVARO. La verità vera non esiste, esiste la verità.

SEMINARA. Può anche darsi. Noi avvocati sappiamo che esistono due verità: quella processuale, che è quella che noi conosciamo, e quella vera, che è quella che non conosceremo mai.

Questa Assemblea non ha mai saputo in realtà come le vicende di un istituto, di una società, di un ente di maggiore o minore importanza, ma che in ogni caso hanno un peso e una funzione nella vita della nostra Regione, si fossero svolte. Il senso di amarezza si accresce per quest'altra considerazione: noi questa verità non potremo mai conoscerla, o per lo meno non la appureremo mai dalla viva voce responsabile e qualificata di un uomo qual è il Presidente della Regione.

La verità la raccogliamo — è doloroso, onorevole Presidente della Regione — dall'uomo della strada il quale nel calderone generale di un giudizio negativo, creda pure, include anche lei, il suo Governo e tutta la nostra Assemblea.

Da ciò deriva un enorme danno che ha portato con le spalle al muro anche l'attività legislativa. L'amarezza nasce anche da questa altra considerazione: a chi dobbiamo rivolgerci, se poi ci vengono fornite risposte di questo genere? Dobbiamo chiedere la Commissione di inchiesta? Chiediamo di sapere qualcosa attraverso la Commissione d'inchiesta; ma, dopo venti anni o quasi di vita vissuta in questa Assemblea, sappiamo che le commissioni di inchiesta hanno portato ai risultati che tutti conosciamo. Forse l'unico sistema è quello molto più pratico e realistico: ci sono grosse manchevolezze, ci sono degli episodi che vanno valutati più alla luce del Codice penale che sotto il profilo politico. Allora il sistema è uno solo ed è un brutto sistema, anche perché implica un senso di sfiducia nell'organismo politico, ed avrebbe come risultato una ulteriore denigrazione dello organismo politico. Il sistema a cui mi riferisco è quello di andare a finire, attraverso le denunce che ognuno di noi può fare anche come libero cittadino, davanti al magistrato per denunziare malefatte e scorrettezze di

natura amministrativa che comportano indubbiamente violazioni di legge.

Questo senso di sfiducia ci pervade, onorevole Presidente della Regione, a causa delle sue dichiarazioni che, per quanto autorevoli, non possono assolutamente, per nessuna ragione, aver soddisfatto l'interpellante.

Ma mi consenta: *errare humanum est*, perseverare è veramente diabolico. Noi abbiamo detto da questo posto di responsabilità: guardate che le carenze dei nostri grossi istituti hanno sempre il movente politico; fino a quando porremo alla testa di questi grossi enti, che rappresentano la vita economica della Regione, uomini politici di questo o di quello schieramento, noi in partenza continueremo a commettere un grosso, imperdonabile errore. Da anni, da questa tribuna andiamo ammonendo chi è stato alla direzione della cosa pubblica in Sicilia perchè una buona volta e per sempre il Governo della Regione, la stessa Assemblea, cambiano indirizzo, perchè la nostra scelta si rivolga a uomini qualificati dal punto di vista tecnico, che non abbiano un vero e proprio volto politico: perchè chi ha un colore politico, chi ha avuto una investitura da parte di un altro organismo politico, non può non sottostare alle direttive dei politici. Tutto questo lo abbiamo detto, con molto garbo, lo abbiamo reiteratamente chiesto al Presidente della Regione.

Ora per colmo dei colmi, di fronte a questa esigenza, che prescinde da valutazioni o da giudizi nei confronti di Tizio o di Caio, — perchè io non sono in grado di potere esprimere giudizi, non esprimo giudizi personali, ma faccio soltanto riferimenti di ordine politico —, di fronte a questa esigenza, dicevo, il Presidente della Regione, al quale avevo rivolto a suo tempo la preghiera di non nominare alla Presidenza dell'I.R.F.I.S. un uomo politico (perchè politico era l'avvocato Sorgi), ha risposto nelle sue dichiarazioni con queste testuali parole: « E' ispirandosi alle sopradette esigenze che il Governo, per la nomina del nuovo Presidente dell'I.R.F.I.S. ha espresso la propria indicazione nella persona del dottor Lima, come persona che alla preparazione, alla esperienza amministrativa unisce la diretta maturazione di istanze politiche largamente sentite nella Regione e nel capoluogo di Palermo, dove egli raccoglie da anni numerosi suffragi ».

Nulla da obiettare; ma in riferimento alla esigenza che avevo espresso, lei non solo non ha tenuto in alcun conto le segnalazioni che le venivano fatte anche dai settori di opposizione, ma ci ha addirittura qui dichiarato, anticipando tutti i tempi, che la nomina caerà su un dirigente qualificato della Democrazia cristiana, su un uomo altrettanto qualificato per quanto concerne la preparazione, ma che è indubbiamente un uomo di partito, del suo schieramento politico, non è un uomo fuori dalla mischia, e quindi inevitabilmente andrà incontro alle pressioni degli organismi politici e dovrà indirizzare l'attività dello istituto verso un binario di partito o perlomeno in funzione di fiancheggiamento delle esigenze del suo partito.

Tutto questo noi non lo gradiamo perchè lo riteniamo dannoso all'avvenire dell'Istituto; non lo gradiamo alla luce dell'esperienza che abbiamo immagazzinato e da cui non abbiamo tratto alcun insegnamento; non lo gradiamo perchè tutto questo comportava ieri il socialista che si è dimesso per i motivi che lei ci ha illustrato e comporta oggi il democratico cristiano, come se la esperienza della So.Fi.S. o altre esperienze analoghe non ci avessero portato alle conseguenze che conosciamo e che responsabilmente abbiamo denunciato da questa tribuna.

Per queste considerazioni non possiamo che dichiararci insoddisfatti della risposta data dal Presidente della Regione e riteniamo di dovere addebitare alla sua politica e alla politica del suo Governo il nuovo grossso, sicuro, certo fallimento cui andrà incontro lo I.R.F.I.S. sino a quando nella sua direzione saranno fatti valere, soltanto ed esclusivamente, indirizzi politici e non economici.

Lei forse, signor Presidente, si sente forte e tranquillo. Noi possiamo prenderne atto e rallegrarci di questo suo senso di sicurezza. Se volessi spingermi ancora più oltre, le direi che le sue dichiarazioni per me altro non sono che una sfida all'Assemblea. Lei ha voluto sfidare l'Assemblea dichiarando che il nuovo Presidente dell'I.R.F.I.S. sarà il dottor Lima, al quale mi lega peraltro un rapporto se non di amicizia, certo di cordialità, di rispetto e di stima, ma che è sempre — ripeto — un uomo della Democrazia cristiana. E' come se avessimo dimenticato che per colpa delle designazioni politiche, per colpa di alcuni uomini del suo schieramento politico,

l'I.R.F.I.S. è andato alla deriva, la So.Fi.S. è andata alla deriva; come se non valutassimo appieno che questo andazzo di cose deve, secondo il suo punto di vista, continuare in isprègio alle segnalazioni e ai suggerimenti che vengono da questo o da altro settore, al fine di potere sul serio e definitivamente risolvere le esigenze della collettività siciliana che, secondo noi, non possono assolutamente essere risolte attraverso la linea e le scelte da lei indicate.

Un'ultima considerazione ed ho finito. Io rivolgo a me stesso una domanda — non posso certo rivolgerla alla Democrazia cristiana la quale ha le sue esigenze di partito —; voglio fare un po' il discorso di colui che, guardando il cielo, si domanda ed attende una risposta dall'alto, il classico soliloquio che poi, con una bella espressione, altro non è che il fumo dei fuochi interiori dell'anima. Attraverso questo soliloquio domando a me stesso, non potendolo chiedere all'Assemblea e men che meno al Presidente della Regione: mi dica, di grazia, signor Presidente della Regione, ma la Democrazia cristiana altri uomini non ne ha? La Democrazia cristiana fa cadere sempre le sue scelte su un gruppo di uomini, i quali girano da un posto all'altro, ma, tutto sommato, sono lì sempre, nella cabina di comando, là dove noi un bel momento ci saremmo attesi di vedere altri uomini, responsabili e qualificati, che non mancano nello schieramento della Democrazia cristiana ma che non avessero proprio il volto spiccatamente e marcatamente politico come è quello di un uomo qualificato, responsabilmente qualificato qual è il dottor Lima.

Mi dichiaro insoddisfatto per queste considerazioni e con queste argomentazioni, anche perchè non ho avuto la possibilità di leggere molto attentamente il suo intervento ma che leggerò stasera, onorevole Presidente della Regione, e domani, in uno scambio cordiale di espressioni che generalmente ha luogo tra noi da quasi venti anni a questa parte, io le comunicherò altre mie personali considerazioni che resteranno nel circolo chiuso di un colloquio tra me e lei e che fra l'altro è un colloquio tra sordi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Lombardo, firmatario della interpellanza numero 391, per dichiarare se è sod-

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

disfatto o meno della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, a me sembra che la risposta del Presidente della Regione abbia fugato i dubbi e le perplessità che erano emersi durante il dibattito, circa la natura e il merito delle dimissioni dell'avvocato Sorgi.

Una certa parte politica ha voluto discutere le motivazioni delle dimissioni dello avvocato Sorgi, anche alla luce di alcune tesi di politica economica, sostenendo appunto che egli si fosse dimesso quasi in segno di protesta — anche se un poco tardiva —, contro una certa linea di politica economica perseguita dal Governo regionale e nazionale. Mi pare che la risposta che lei ha dato e in modo particolare la lettura della sua lettera di dimissioni, contestino in maniera chiara tale assunto e tali affermazioni.

Ci sono stati scontri procedurali circa le attribuzioni del Presidente e del Direttore generale in seno al Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S.. Non diciamo che si tratti di cose di poco conto, di cose poco importanti, però non si tratta certamente di quell'urto fra opposte tesi di politica economica, come è stato sostenuto in questa Assemblea.

SCATURRO. No! si tratta solo di quisquille procedurali!

LOMBARDO. Comunque, è chiaro che lo avvocato Sorgi non si è dimesso in segno di protesta per il credito o per il finanziamento che è stato dato a favore della Sincat, perchè, onorevole Scaturro, durante la sua gestione, finanziamenti di questo genere erano stati deliberati e concessi in applicazione di una linea politica, di una linea economica che voi avete contestato e che noi abbiamo difeso; linea che abbiamo difeso in una posizione di chiarezza.

Il Presidente della Regione ha confermato l'assenza di una linea discriminatoria nella concessione di finanziamenti dell'I.R.F.I.S. per la industrializzazione della Sicilia. Noi vogliamo confermare questa impostazione perchè, di fronte a un finanziamento di circa 6 miliardi destinato a determinare nella nostra Regione investimenti produttivi per circa 60-70 miliardi, abbiamo ritenuto e riteniamo che sia stato bene concederlo e che

finanziamenti aventi la stessa capacità propulsiva dovranno, a nostro avviso, essere concessi anche per l'avvenire.

Non vogliamo assolutamente accettare una linea di politica economica discriminatoria in questo senso. Non solo, ma la risposta del Presidente della Regione ha sottolineato anche una certa esigenza di collaborazione, di rapporto più intimo, più organico, per i fini istituzionali, che i due istituti devono perseguire: tra l'I.R.F.I.S. e la So.Fi.S..

Io vorrei suggerire al Presidente della Regione l'opportunità che in questa materia il Governo voglia dimostrare, per l'avvenire, una fermezza, una sensibilità ed una volontà ben più chiare e ben più operative.

Tutto quello che è avvenuto in questi ultimi anni o in questi ultimi mesi tra So.Fi.S. e I.R.F.I.S., oltre che al funzionamento o alla attività dei singoli organi dei due istituti, può essere anche attribuito — e bisogna dirlo lealmente — alla mancanza di un intervento continuo, organico, di una costante presenza politica del Governo della Regione siciliana.

Quello che lei dice nella sua risposta è, secondo me, del tutto positivo e chiaro. Ma vorremmo pregarla, onorevole Presidente della Regione, di proseguire concretamente in questa linea. L'onorevole D'Angelo poc'anzi ha sottolineato che a tutt'oggi vi sono notevoli finanziamenti chiesti dalle società collegate alla So.Fi.S., che l'I.R.F.I.S. non ha concesso e non concede. Io non credo che non sia possibile stabilire in una sede più serena e obiettiva, la causa di questi mancati finanziamenti; non credo che il Governo, intervenendo in maniera energica in questa questione, non possa farsi una sua opinione in materia.

Queste cose sono dette in maniera ampia ed esaurente nella sua risposta, sicchè io credo che da essa possiamo trarre auspici positivi per lo sviluppo della industrializzazione in Sicilia, elementi positivi per la linea di politica economica che il Governo regionale intende perseguire per l'avvenire. Ed è appunto per questi motivi, al di là delle questioni di forma, al di là della solidarietà dovuta al Presidente della Regione per l'appartenenza allo stesso gruppo, allo stesso partito, che io mi dichiaro senz'altro soddisfatto della risposta che egli ha dato alla mia interpellanza.

VARVARO. E come poteva essere diversamente!

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

LOMBARDO. Così come non poteva essere diversa la risposta dell'onorevole Cortese.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati chiesto di parlare, dichiaro esaurito lo svolgimento delle interpellanze al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

Per lo svolgimento di interpellanze.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. All'inizio della seduta avevo chiesto all'onorevole Presidente della Regione di indicare la data di svolgimento della interpellanza da me presentata relativamente alla situazione dell'Ente acquedotti siciliani. Eravamo rimasti d'accordo che essa sarebbe stata fissata alla fine della discussione sull'I.R.F.I.S.. Chiedo quindi che sia ora sciolta la riserva.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Se l'onorevole Scaturro è d'accordo, potremo svolgerla nella seduta di domani, dopo la discussione delle mozioni.

PRESIDENTE. Allora subito dopo la discussione della mozione numero 56, sarà svolta l'interpellanza numero 389 presentata dall'onorevole Scaturro, che riguarda la situazione amministrativa dell'Ente acquedotti siciliani. Così resta stabilito.

Poichè, però, l'oggetto di detta interpellanza è analogo a quello dell'interpellanza numero 397, presentata dall'onorevole Muccioli, propongo la discussione unificata delle due interpellanze.

Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta di abbinamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, volevo sollecitare il Governo a rispondere all'in-

terpellanza numero 364 da me presentata la settimana scorsa e che riguarda la situazione delle industrie nella provincia di Catania a seguito dei danni del nubifragio del 31 ottobre 1964. Purtroppo, la legge del giugno di quest'anno non ha trovato concreta applicazione in favore di quelle industrie per ragioni procedurali. di competenza e così via.

Vorrei, quindi, appellarmi alla sensibilità del Governo perchè dia una pronta risposta a questa interpellanza, durante la cui trattazione si potranno esaminare le ragioni che ostacolano una rapida applicazione della legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Ritengo, in linea di massima, che l'interpellanza, se sarà in sede l'Assessore Fagone, possa svolgersi venerdì prossimo, 3 dicembre.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che la interpellanza sarà svolta nella seduta di venerdì mattina, condizionatamente alla presenza dell'Assessore all'industria, onorevole Fagone.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 1° dicembre 1965, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D) e 143 del regolamento interno, delle mozioni:

Numero 57 degli onorevoli Marraro, Corallo, Russo Michele, Cortese, La Torre, Varvaro, Rossitto, Giacalone Vito, Tuccari, Genovese, Nicastro, Prestipino Giarritta, La Porta, « Voti al Governo centrale per iniziative da adottare in campo internazionale »;

Numero 58 degli onorevoli Muccioli, Avola, Celi, Mangione, Cangialosi, « Conferma della Cassa di Risparmio nella gestione in delegazione delle esattorie rimaste vacanti »;

Numero 59 degli onorevoli Cortese, Nicastro, Giacalone Vito, La Porta, Marraro, Prestipino Giarritta, Tuccari, Varvaro, Carollo Luigi, Carbone, Co-

V LEGISLATURA

CCCV SEDUTA

30 NOVEMBRE 1965

lajanni, Di Bennardo, La Torre, Messana, Miceli, Ovazza, Renda, Romano, Rossitto, Santangelo, Scaturro, Vajola, « Affidamento alla Cassa di Risparmio V. E. della gestione delegata delle esattorie vacanti della Regione siciliana ».

C. — Discussione della mozione numero 55 degli onorevoli Giacalone Vito, Taormina, Russo Michele, La Torre, Corallo, Cortese, Genovese, Scaturro, La Porta, Renda, Tuccari, Marraro, Colajanni, « Provvedimenti per il funzionamento dell'Ente di sviluppo agricolo ».

D. — Discussione della mozione numero 56 degli onorevoli Cortese, Rossitto, La Torre, Nicastro, Prestipino Giarritta, Marraro, La Porta, Varvaro, Tuccari, Giacalone Vito, Colajanni, Renda, Scaturro, Vajola, Di Bennardo, Carollo Luigi, Carbone, Messana, Miceli, Ovaz-

za, Romano, Santangelo, « Decisioni del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano in ordine agli accordi con l'E.N.I. e con l'Edison ».

E. — Svolgimento unificato delle interpellanze numero 389 dell'onorevole Scaturro « Situazione amministrativa dell'Ente acquedotti siciliani » e numero 397 dell'onorevole Muccioli « Trattamento economico del personale dello Ente acquedotti siciliani ».

La seduta è tolta alle ore 19,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo